

futura

*Parole
per pensare
il domani*

**Padova
19-21 ottobre
2017**



www.adaltavoce.it



ad alta voce



illustrazione © di Brett Ryder

coop
Alleanza 3.0

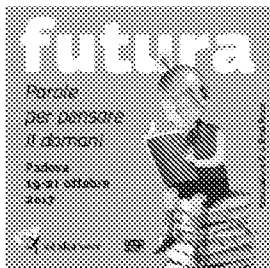
IN PRIMO PIANO

Joylife.it	21/09/17	ad alta voce 2017	4
MATTINO DI PADOVA	14/10/17	Pubblicità futura	5
ROBINSON	15/10/17	Pubblicità Ad Alta Voce	6
TWITTER.COM	12/10/17	Dal 19 al 21 ottobre il festival letterario @_AdAltaVoce, 17^ edizione, sul tema "futuro"	7
MATTINO DI PADOVA	15/10/17	"Ad alta voce", tre giorni di idee e parole per pensare il futuro	8
Padovanet.it	17/10/17	Conferenza stampa: Ad alta voce	9
RadioBue.it	18/10/17	Ad alta voce: per la prima volta a Padova	10
COMUNICATO STAMPA COOP ALLEANZA 3.0		"FUTURA: PAROLE PER PENSARE IL DOMANI" DAL 19 AL 21 OTTOBRE PADOVA OSPITA LE LETTURE DI "AD ALTA VOCE"	
PadovaOggi	18/10/17	Patrizio Roversi dialoga con Giulio Giorello, Vito Mancuso e Marino Niola al Musme	13
Padova24ore	18/10/17	Patrizio Roversi dialoga con Giulio Giorello e Vito Mancuso su "Cura del corpo, cura dell'anima" sabato 21/10 al Musme	14
TWITTER.COM	18/10/17	A #Padova per presentare #AdAltaVoce	15
MATTINO DI PADOVA	19/10/17	Padova è Futura per tre giorni con la rassegna Ad Alta Voce	17
CORRIERE VENETO PD E ROVERETO	19/10/17	Rumore di stelle per chi fa la spesa alla Coop «Pace»	18
GAZZETTINO PADOVA	19/10/17	Conversazioni "ad alta voce", parole per pensare il domani	19
REPUBBLICA	19/10/17	"Ad alta voce" dedica una serata a Nanni Bignami	20
MATTINO DI PADOVA	20/10/17	"Ad alta voce" con lacona e Lerner	21
MATTINO DI PADOVA	20/10/17	«La cura dell'anima rende migliore la nostra esistenza»	23
CORRIERE DELLE ALPI	20/10/17	«La cura dell'anima rende migliore la nostra esistenza»	25

IN PRIMO PIANO (continua)

TRIBUNA DI TREVISO	20/10/17	«La cura dell'anima rende migliore la nostra esistenza»	27
NUOVA VENEZIA	20/10/17	«La cura dell'anima rende migliore la nostra esistenza»	29
MATTINO DI PADOVA	21/10/17	Futura, ultimo giorno fra Musme, Musei Civici, Caffè e Orto	30
CORRIERE DELLE ALPI	21/10/17	Il mal di spazio di Cheli «Guardate al domani come a un'opportunità»	32
MATTINO DI PADOVA	21/10/17	Il mal di spazio di Cheli «Guardate al domani come a un'opportunità»	34
NUOVA VENEZIA	21/10/17	Il mal di spazio di Cheli «Guardate al domani come a un'opportunità»	36
TRIBUNA DI TREVISO	21/10/17	Il mal di spazio di Cheli «Guardate al domani come a un'opportunità»	38
MATTINO DI PADOVA	15/10/17	Padova, la città che contiene il mondo intero	40

ad alta voce 2017



Ad alta voce 2017

Lectures di grandi autori da parte di scrittori, artisti e pensatori in luoghi insoliti

della città di Padova

Futura. Parole per Pensare il Domani

Da giovedì 19 ottobre a sabato 21 ottobre 2017

Evento itinerante tra :

- Coop di Padova in via Zabarella, 15 e Coop di Padova in viale della Pace, 32
- Aula Magna del Palazzo Bo (Università degli Studi di Padova)
- Orto botanico
- Caffè Pedrocchi
- Circolo Culturale Carichi Sospesi
- MUSME Museo di Storia della Medicina
- Museo Eremitani

Ogni anno migliaia di persone gustano, grazie **ad alta voce**, il piacere della lettura insieme, in luoghi quotidiani e inaspettati, unendo cultura e solidarietà.

La diciassettesima edizione di **ad alta voce** accende i riflettori su tutta la città di Padova trasformandone ogni angolo in un palcoscenico animato da filosofi e musicisti, poeti e romanzieri, ma anche giornalisti, economisti e uomini e donne di scienza.

Per questa edizione la rassegna esplora tre temi volti a gettare uno sguardo in avanti: tre parole chiave per mettere in circolo idee, immaginarsi e orientarsi in un nuovo domani. Le parole sono: futuro, innovazione e sviluppo.

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE

Eventi in luoghi insoliti

Alle 10:00 e alle 15:00 presso Coop di via Zabarella, 15

Alle 15:00 presso Coop di viale della Pace, 32

Musica Senza spine per le vie di Padova partenza da Coop di viale della Pace, 32 (orario da definire)

Ospiti:

C. Conforto, M. Rampazzo, M. Scaggiante, M. Silvestrin

L'impresa del futuro

Caffè Pedrocchi alle 19:00

Ospiti:

Le parole del futuro

A. Oboe, A. Turrini, F. Panozzo, F. Taddia, G. Pavan,
I. Tibolla, P. Sacco, S. Vinci, T. Carraro

Incontro pubblico con ospiti di primo piano e musica

19 ottobre, alle 19:00

Aula Magna – Palazzo del Bo alle 18:30

Ospiti:

F. Gallo, G. Lerner, L. Lipperini, R. Iacona, S. Nanni

VENERDI' 20 OTTOBRE

Futurshow

Eventi in luoghi insoliti

Serata dedicata ai vincitori del premio letterario Coop
for words

Alle 10:00 e alle 15:00 presso Coop di via Zabarella,
15

Circolo Culturale Carichi Sospesi alle 21.30

Alle 10:00 e alle 15:00 presso Coop di viale della
Pace, 32

Ospiti:

Ospiti:

B. Antolini, G. Catalano, Mr Wob & The Canes, P.
Pacoda, V. Mirandola

C. Conforto, M. Rampazzo, M. Scaggiante, M.
Silvestrin, S. Barbiero

20 ottobre, alle 21:30

Incontro con l'autore

Presentazione del libro Innovatori

SABATO 21 OTTOBRE

Caffè Pedrocchi alle 17:30

Eventi in luoghi insoliti

Ospiti:

Alle 10:00 e alle 15:00 presso Coop di viale della
Pace, 32

G. Colletti, M. Temporelli

presso Coop di viale della Pace, 32 (orario da

definire)

Ospiti:

C. Conforto, M. Rampazzo

Cura del corpo, cura dell'anima: quale futuro?

Patrizio Roversi dialoga con Giulio Giorello, Vito Mancuso e Marino Niola

Alle 9:30 Presso MUSME – Museo di Storia della Medicina

Ospiti:

D. Longo, G. Giorello, M. Niola, P. Roversi, V. Mancuso

Il futuro ha un cuore antico: Padova nella storia

Francesca Veronese dialoga con Lorenzo Braccesi (Professore Università di Padova) e Franco Cardini (Professore Università di Firenze)

Prima dell'incontro, che inizierà alle ore 11, è prevista una visita guidata ai Musei Civici agli Eremitani.

Accompagnamento musicale a cura di Ivan Tibolla

Alle 10.00 presso Museo Eremitani

Ospiti:

F. Cardini, F. Veronese, I. Tibolla, L. Braccesi

Incontro con l'autore

Presentazione del libro Fare è innovare. Il nuovo lavoro artigiano

Alle 17.00 presso Caffè Pedrocchi

Ospiti:

G. Colletti, S. Micelli

Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio

Serata dedicata a Nanni Bignami ed Elena Lucrezia Cornaro Piscopia

Alle 18:30 presso Orto Botanico di Padova

Ospiti:

A. Sandrelli, C. Boccato, D. Mancini, E. Rigliaco, F. Di Giacomo, G. Tonelli, M. B. Harris, M. Cheli, M. Turatto, P. Odifreddi, T. Pievani

21 ottobre, alle 18:30

Alcuni eventi hanno Posti limitati : Prenota subito per assicurarti un posto all'evento nel **sito ufficiale**

Per altri eventi in cui non è necessaria la prenotazione siete invitati a presentarvi sul luogo dell'evento almeno 20 minuti prima dell'inizio dello spettacolo!

Contest Instagram di Ad alta voce!

Torna il contest Instagram di Ad alta voce che – fino al 15 ottobre – ti darà la possibilità di raccontare la città di Padova secondo il tuo punto di vista.

Basta condividere la foto sul tuo profilo insieme agli hashtag #AAV17 #Padova e #AAVSecondoMe

Scopri in dettaglio qui come partecipare al **Contest Instagram** di Ad alta voce e vedere pubblicata la tua foto sulle pagine ufficiali dell'evento

#evento

#ad alta voce

#padova

#2017

#aav17

#aavsecondome

futura

Parole per pensare il domani

Padova
19-21 ottobre 2017

www.adaltavoce.it



immagini: M. S. - Contrasto



ad alta voce



IN COLLABORAZIONE CON



PARTNER

libreria coop



il mattino

DA GIOVEDÌ 19 A SABATO 21 OTTOBRE

LUOGHI VARI

Lectures and music in unusual places

Spiti: **Orchestra Senzaspine, Antonello Ghezzi, Marica Rampazzo, Michele Silvestrin, Mauro Scaggiante, Claudio Conforto** e molti altri
Tutti i dettagli su www.adaltavoce.it

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE ORE 19

A CAFFÈ PEDROCCHI

L'impresa del futuro

Scenari di sviluppo tra cultura, innovazione e territorio

Saluti delle istituzioni

Spiti: **Tomaso Carraro** (Vicepresidente Gruppo Carraro), **Annalisa Oboe** (Prorettrice alle Relazioni culturali, sociali e di genere, Università di Padova), **Fabrizio Panozzo** (Professore Università di Venezia), **Lucio Argano** (Professore Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia), **Simona Vinci** (Premio Campiello 2016), **Adriano Turrini** (Presidente di Coop Alleanza 3.0)

Moderà: **Federico Taddia**

A seguire, una degustazione a cura di fornitori locali Coop e musica dal vivo con **Giko Pavan** e **Ivan Tibolla**

VENERDÌ 20 OTTOBRE ORE 17.30

A CAFFÈ PEDROCCHI

Incontro con l'autore

Presentazione del libro "Innovatori"
Giampaolo Colletti intervista l'autore **Massimo Temporelli**

Porta la tua copia per fartela firmare!
Evento in collaborazione con Hoepli Editore

VENERDÌ 20 OTTOBRE ORE 18.30

E AULA MAGNA PALAZZO DEL BO

Le parole del futuro

Spiti: **Paolo Cagnan** (Condirettore Finegil Veneto), **Riccardo Iacona, Gad Lerner, Loredana Lipperini**
Presenta: **Silvia Nanni**
Accompagnamento musicale: **Francesca Gallo**

VENERDÌ 20 OTTOBRE ORE 21.30

F CIRCOLO CULTURALE CARICHI SOSPEI

Futurshow

Serata dedicata ai vincitori del premio letterario "Coop for words"

Spiti: **Beatrice Antolini, Guido Catalano, Pierfrancesco Pacoda** e i vincitori di Coop for words 2017
Presenta: **Vasco Mirandola**
Accompagnamento musicale: **Mr Wob & the Canes**

SABATO 21 OTTOBRE ORE 9.30

B MUSME (MUSEO DI STORIA DELLA MEDICINA IN PADOVA)

Cura del corpo, cura dell'anima: quale futuro?

Patrizio Roversi dialoga con **Giulio Giorello, Vito Mancuso** e **Marino Niola**

Prima dell'incontro, che inizierà alle 11.15, è prevista una visita guidata al Museo. A seguire sarà offerto un aperitivo a tutti i partecipanti.
Accompagnamento musicale: **Daniele Longo**
Evento in collaborazione con Società editrice il Mulino

SABATO 21 OTTOBRE ORE 10

C MUSEI CIVICI AGLI EREMITANI

Il futuro ha un cuore antico: Padova nella storia

Francesca Veronese dialoga con **Lorenzo Braccesi** (Professore Università di Padova) e **Franco Cardini** (Professore Università di Firenze).

Prima dell'incontro, che inizierà alle 11, è prevista una visita guidata ai Musei.
Accompagnamento musicale: **Ivan Tibolla**
Evento in collaborazione con Società editrice il Mulino

SABATO 21 OTTOBRE ORE 17

A CAFFÈ PEDROCCHI

Incontro con l'autore

Presentazione del libro "Fare è innovare. Il nuovo lavoro artigiano"
Giampaolo Colletti intervista l'autore **Stefano Micelli**
Porta la tua copia per fartela firmare!
In collaborazione con Società editrice il Mulino

SABATO 21 OTTOBRE ORE 18.30

D ORTO BOTANICO

Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio

Serata dedicata a **Nanni Bignami** ed **Elena Lucrezia Cornaro Piscopia**

Spiti: **Maurizio Cheli** (Astronauta), **Federico Di Giacomo** (Astronomo), **Piergiorgio Odifreddi**, **Telmo Pievani** (Filosofo della scienza ed evoluzionista, Università di Padova), **Elisabetta Rigliaco** (Marie Curie Fellow presso INAF - Osservatorio Astronomico di Padova), **Amanda Sandrelli**, **Guido Tonelli** (Fisico e vincitore del Premio Galileo 2017), **Massimo Turatto** (Direttore INAF - Osservatorio Astronomico di Padova)
Presentano: **Caterina Boccato** e **Debora Mancini**
Accompagnamento musicale: **Mark Baldwin Harris**

Regia degli eventi a cura di **Filippo Tognazzo**

Tutti gli eventi sono gratuiti, con disponibilità di posti limitata. È necessaria la prenotazione online su: www.adaltavoce.it (eccetto per le "Lectures and music in unusual places" e i due appuntamenti "Incontro con l'autore")

futura

Parole per pensare il domani

Padova
19-21 ottobre 2017

www.adaltavoce.it



Illustrazione © di Brett Ryder



IN COLLABORAZIONE CON



PARTNER

librerie.coop



il mattino

DA GIOVEDÌ 19 A SABATO 21 OTTOBRE

LUOGHI VARI

Letture e musica in luoghi insoliti

Ospiti: **Orchestra Senzaspine, Antonello Ghezzi, Marica Rampazzo, Michele Silvestrin, Mauro Scaggiante, Claudio Conforto** e molti altri
Tutti i dettagli su www.adaltavoce.it

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE ORE 19

A CAFFÈ PEDROCCHI

L'impresa del futuro

Scenari di sviluppo tra cultura, innovazione e territorio

Saluti delle istituzioni

Ospiti: **Tomaso Carraro** (Vicepresidente Gruppo Carraro), **Annalisa Oboe** (Prorettrice alle Relazioni culturali, sociali e di genere, Università di Padova), **Fabrizio Panozzo** (Professore Università di Venezia), **Pierluigi Sacco** (Professore IULM), **Simona Vinci** (Premio Campiello 2016), **Adriano Turrini** (Presidente di Coop Alleanza 3.0)
Modera: **Federico Taddia**

A seguire, una degustazione a cura di fornitori locali Coop e musica dal vivo con **Giko Pavan** e **Ivan Tibolla**

VENERDÌ 20 OTTOBRE ORE 17.30

A CAFFÈ PEDROCCHI

Incontro con l'autore

Presentazione del libro "Innovatori"
Giampaolo Colletti intervista l'autore
Massimo Temporelli
Porta la tua copia per fartela firmare!
Evento in collaborazione con Hoepli Editore

VENERDÌ 20 OTTOBRE ORE 18.30

E AULA MAGNA PALAZZO DEL BO

Le parole del futuro

Ospiti: **Paolo Cagnan** (Condirettore Finegil Veneto), **Riccardo Iacona, Gad Lerner, Loredana Lipperini**
Presenta: **Silvia Nanni**
Accompagnamento musicale: **Francesca Gallo**

VENERDÌ 20 OTTOBRE ORE 21.30

F CIRCOLO CULTURALE CARICHI SOSPESI

Futurshow

Serata dedicata ai vincitori del premio letterario "Coop for words"

Ospiti: **Beatrice Antolini, Guido Catalano, Pierfrancesco Pacoda** e i vincitori di Coop for words 2017
Presenta: **Vasco Mirandola**
Accompagnamento musicale: **Mr Wob & the Canes**

SABATO 21 OTTOBRE ORE 9.30

B MUSME (MUSEO DI STORIA DELLA MEDICINA IN PADOVA)

Cura del corpo, cura dell'anima: quale futuro?

Patrizio Roversi dialoga con **Giulio Giorllo, Vito Mancuso** e **Marino Niola**

Prima dell'incontro, che inizierà alle 11.15, è prevista una visita guidata al Museo. A seguire sarà offerto un aperitivo a tutti i partecipanti.

Accompagnamento musicale: **Daniele Longo**

Evento in collaborazione con Società editrice il Mulino

SABATO 21 OTTOBRE ORE 10

C MUSEI CIVICI AGLI EREMITANI

Il futuro ha un cuore antico: Padova nella storia

Francesca Veronese dialoga con **Lorenzo Braccesi** (Professore Università di Padova) e **Franco Cardini** (Professore Università di Firenze).

Prima dell'incontro, che inizierà alle 11, è prevista una visita guidata ai Musei.

Accompagnamento musicale: **Ivan Tibolla**

Evento in collaborazione con Società editrice il Mulino

SABATO 21 OTTOBRE ORE 17

A CAFFÈ PEDROCCHI

Incontro con l'autore

Presentazione del libro "Fare è innovare. Il nuovo lavoro artigiano"
Giampaolo Colletti intervista l'autore
Stefano Micelli

Porta la tua copia per fartela firmare!

In collaborazione con Società editrice il Mulino

SABATO 21 OTTOBRE ORE 18.30

D ORTO BOTANICO

Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio

Serata dedicata a **Nanni Bignami** ed **Elena Lucrezia Cornaro Piscopia**

Ospiti: **Maurizio Cheli** (Astronauta), **Federico Di Giacomo** (Astronomo), **Piergiorgio Odifreddi**, **Telmo Pievani** (Filosofo della scienza ed evolucionista, Università di Padova), **Elisabetta Rigliaco** (Marie Curie Fellow presso INAF - Osservatorio Astronomico di Padova), **Amanda Sandrelli**, **Guido Tonelli** (Fisico e vincitore del Premio Galileo 2017), **Massimo Turatto** (Direttore INAF - Osservatorio Astronomico di Padova)

Presentano: **Caterina Boccato** e **Debora Mancini**

Accompagnamento musicale: **Mark Baldwin Harris**

Regia degli eventi a cura di **Filippo Tognazzo**

Tutti gli eventi sono gratuiti, con disponibilità di posti limitata. È necessaria la prenotazione online su: www.adaltavoce.it (eccetto per le "Letture e musica in luoghi insoliti" e i due appuntamenti "Incontro con l'autore").



Rai Letteratura @Railetteratura · 3 h

Dal 19 al 21 ottobre il festival letterario @_AdAltaVoce, 17^a edizione, sul tema "futuro". Qui tutte le info → bit.ly/2i4hf5T



↻ 3

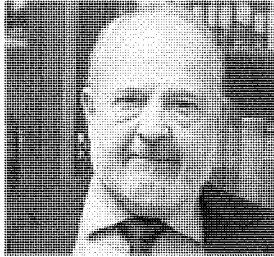
♥ 11



LA RASSEGNA

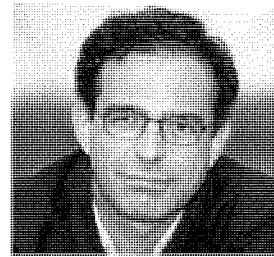
“Ad alta voce”, tre giorni di idee e parole per pensare il futuro

Ricerca, scienza e futuro si fanno sentire “ad alta voce” e scelgono per tre giorni la città di Padova. Arriva per la prima volta in città, dal 19 al 21 ottobre, la manifestazione culturale “Ad alta voce”, evento promosso da Coop Alleanza 3.0 che radunerà a Padova artisti, attori, scrittori, giornalisti, uomini e donne di scienza, protagonisti dell’impegno e della società civile. «La rassegna di letture arriva quest’anno, per la prima volta, a Padova per parlarci di “futuro” e immaginare insieme possibili scenari innovativi delle idee, della scienza, delle imprese, dei linguaggi» spiegano da Coop Alleanza 3.0, la più grande cooperativa di consumatori in Italia «Pado-



va non è una scelta casuale: è sede di una delle più importanti e antiche università d’Europa e la sua storia è da sempre intrecciata ai temi della ricerca e della scienza». Tema di questa edizione è “Parole per pensare il domani”: i numerosi ospiti della rassegna proveranno a parlare di futuro e di possibili scenari innovativi nel campo delle idee, della scienza, delle imprese e dei linguaggi. La rassegna che partirà giovedì prossimo si articolerà in una quindicina di appuntamenti gratuiti fino a sabato 21 ottobre e farà tappa in luoghi “non abituali” per la cultura, come i negozi Coop di viale della Pace e di via Zabarella, così come in spazi simbolo della città: il Caffè Pe-

drocchi, l’Orto Botanico, il Museo degli Eremitani, il Palazzo del Bo, il Museo di Storia della Medicina e il Circolo culturale Carichi Sospesi di vicolo del Portello. Per tre giorni a Padova si potranno dunque incontrare ospiti illustri come Maurizio Cheli, Piergiorgio Odifreddi, Guido Catalano, Loredana Lipperini, Gad Lerner, Giulio Giorello, Vito Mancuso (foto a destra), Amanda Sandrelli, Patrizio Roversi, Simona Vinci, Mark Baldwin Harris, Riccardo Iacona e Franco Cardini (foto a sinistra). Il programma della rassegna è disponibile su www.adaltavoce.it ed è anche possibile seguire “Ad alta voce” su Facebook, Instagram, Twitter e Youtube. Tra gli even-



ti di spicco si segnalano “Le parole del futuro” (venerdì alle 18 al Bo) con Paolo Cagnan, Riccardo Iacona, Gad Lerner e Loredana Lipperini, la mattinata di sabato al MusMe con Patrizio Roversi, Giulio Giorello, Vito Mancuso e Marino Niola. Franco Cardini, autore dell’intervento pubblicato in questa pagina, sarà protagonista dell’incontro agli Eremitani (sabato alle 10) dedicato alla storia di Padova; pomeriggio conclusivo sabato all’Orto Botanico con “Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio”, che annovererà ospiti come l’astronauta Maurizio Cheli e il filosofo Piergiorgio Odifreddi.

Nicola Cesaro



Conferenza stampa: Ad alta voce

"Ad alta voce" sbarca a Padova: grazie alla sinergia fra l'Amministrazione comunale e Coop Alleanza 3.0, oltre 15 appuntamenti culturali gratuiti per tutti.

L'iniziativa verrà presentata in conferenza stampa
mercoledì 18 ottobre alle ore 12.45
Sala Bresciani Alvarez - PALAZZO MORONI

Interverranno:

il Sindaco

L'Assessore alla Cultura

Dino Bomben, vicepresidente vicario di Coop
Alleanza 3.0

Enrico Quarello, coordinatore Politiche Sociali e
Relazioni Territoriali di Coop Alleanza 3.0

Ad alta voce: per la prima volta a Padova

Dal 19 al 21 ottobre 2017 a **Padova** si legge "**Ad alta voce**". Ad Alta voce è l'evento in cui, dal 2001, anno migliaia di ascoltatori riscoprono il piacere della lettura ad alta voce insieme. Nel 2017 è a Padova e le letture vengono accompagnate da ospiti d'eccezione. **Da Gad Lerner a Patrizio Roversi, da Giampaolo Coletti a Telmo Pievani** sono numerosi gli incontri collaterali alla rassegna culturale di Coop Alleanza 3.0.

Ascolta la news

//www.radiobue.it/wp-content/uploads/2017/10/
news_adaltavoce.mp3

Dal 19 al 21 ottobre quindi, Padova diventa **il centro di letture in luoghi quotidiani e inaspettati della città.**



**“FUTURA: PAROLE PER PENSARE IL DOMANI”
DAL 19 AL 21 OTTOBRE PADOVA OSPITA LE LETTURE DI “AD ALTA VOCE”**

La manifestazione culturale di Coop Alleanza 3.0 porta oltre 10 appuntamenti in diversi luoghi della città, con ospiti come Maurizio Cheli, Piergiorgio Odifreddi, Guido Catalano, Loredana Lipperini, Gad Lerner, Giulio Giorello, Vito Mancuso, Amanda Sandrelli, Patrizio Roversi, Simona Vinci, Mark Baldwin Harris, Riccardo Iacona, Franco Cardini

Arriva per la prima volta a **Padova dal 19 al 21 ottobre** “Ad alta voce”, la manifestazione culturale, promossa da Coop Alleanza 3.0 in collaborazione con il Comune di Padova, che prevede letture e incontri che vedranno protagonisti artisti, attori, scrittori, giornalisti, uomini e donne di scienza, esponenti dell’impegno e della società civile. Ospiti come Maurizio Cheli, Piergiorgio Odifreddi, Guido Catalano, Loredana Lipperini, Gad Lerner, Giulio Giorello, Vito Mancuso, Amanda Sandrelli, Patrizio Roversi, Simona Vinci, Mark Baldwin Harris, Riccardo Iacona, Franco Cardini parteciperanno agli oltre 10 appuntamenti organizzati in luoghi diversi della città: il Caffè Pedrocchi, l’Orto Botanico, i Musei Civici agli Eremitani, il Palazzo del Bo, il Museo di Storia della Medicina in Padova. Il programma della rassegna, con la regia del padovano Filippo Tognazzo, è disponibile su www.adaltavoce.it e su Facebook, Instagram, Twitter e Youtube se ne possono seguire gli eventi; su Instagram, infine, con gli hastag dedicati #AAV17, #AAVSecondoMe e #Padova è stato indetto un contest che mette in palio la partecipazione all’appuntamento finale: una cena in compagnia degli artisti e la pubblicazione sui canali ufficiali della manifestazione.

La scelta di Padova non è casuale: la città è sede di una delle più importanti e antiche Università d’Europa e la sua storia è da sempre intrecciata ai temi della ricerca e della scienza, temi portanti di questa 17esima edizione, dal titolo “Futura. Parole per pensare il domani”. E proprio il motto dell’ateneo, *Universa Universis Patavina Libertas* (“tutta intera, per tutti, la libertà nell’Università di Padova”) cita quella libertà che contraddistingue anche le letture e gli incontri di “Ad alta voce”.

Coop Alleanza 3.0 è la più grande cooperativa di consumatori in Italia, nata il 1° gennaio 2016 dalla fusione di Coop Adriatica, Coop Consumatori Nordest e Coop Estense; conta oltre 2 milioni di soci, 22 mila lavoratori e più di 400 punti vendita in 12 regioni. Per Coop Alleanza 3.0 la cultura rappresenta un veicolo essenziale di coesione sociale; per questo, ogni anno organizza direttamente o sostiene decine di iniziative di carattere letterario, musicale, teatrale, cinematografico e artistico, promosse da associazioni e realtà del territorio e stipula convenzioni allo scopo di rendere fruibile ai propri soci questo arricchimento.

Dallo scorso anno, e in modo più marcato in questa 17esima edizione, il viaggio di “Ad alta voce” nelle città italiane più rappresentative si è “contaminato” con le caratteristiche di spicco delle stesse. Padova rappresenta un importante approdo: da qui, infatti, la manifestazione itinerante che dal 2001 porta letture in luoghi insoliti delle città italiane scegliendo luoghi della quotidianità e trasformandoli, per un giorno, in location speciali, prende le mosse per acquisire un respiro nazionale. Dalla prima edizione, nel 2001, a oggi, “Ad alta voce” ha coinvolto **oltre 600** autori che hanno dato voce ai loro libri preferiti davanti a migliaia di persone in numerose città italiane: Bologna, Venezia, Ravenna, Cesena, Ancona, L’Aquila e Trieste.

Padova, 18 ottobre 2017 Ufficio stampa Coop Alleanza 3.0: 335 – 7879445

Patrizio Roversi dialoga con Giulio Giorello, Vito Mancuso e Marino Niola al Musme

Nell'ambito di Ad Alta Voce, manifestazione itinerante che si svolge per la prima volta a Padova dal 19 al 21 ottobre, in "Cura del corpo, cura dell'anima: quale futuro?" **Patrizio Roversi** dialoga con **Giulio Giorello**, **Vito Mancuso** e **Marino Niola**.

Accompagnamento musicale a cura di **Daniele Longo**.

Sabato 21 ottobre alle ore 11.15 il Musme ospita una mattina dedicata al tema "Cura del corpo, cura dell'anima: quale futuro?" con Patrizio Roversi, nella veste di conduttore, Giulio Giorello - filosofo, Vito Mancuso - teologo, Marino Niola, -antropologo e l'accompagnamento di Daniele Longo - polistrumentista.

L'INCONTRO

La concezione aristotelica del corpo, unione di anima e spirito, affronta visioni più laiche che non credono a quella classicista delle due unità inscindibili, fino ad arrivare a posizioni popolari legate agli stili di vita e di consumo. Perché ai giorni nostri si sta diffondendo una cura spasmodica del corpo che non sempre corrisponde ad un'altrettanto attenta cura dell'anima?

Quale spiritualità nell'era digitale?

Quali sono le nuove sfide etiche della medicina?

Questi sono alcuni degli interrogativi della tavola rotonda di sabato, che ha già colmato in poche ore i settanta posti gratuiti offerti sul sito di Ad Alta Voce, ma a cui è ancora possibile assistere con il regolare biglietto d'ingresso al Musme.

L'evento è promosso da Coop Alleanza 3.0 in

collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova e la Società editrice Il Mulino.

LA RASSEGNA

Dalla prima edizione del 2001 ad oggi, Ad alta voce ha coinvolto oltre seicento autori e numerose città italiane: Bologna, Venezia, Trieste, Ravenna, Cesena, Ancona e L'Aquila, con la convinzione che **il piacere della lettura insieme, in luoghi quotidiani o inaspettati, porti cultura e solidarietà**.

Per questa edizione, il cui tema centrale è "Ricerca e Innovazione", la scelta della città ospitante è caduta su Padova. Basterebbe la citazione di Sir Herbert Butterfield in Le origini della scienza moderna, per spiegarla: "Ammesso che l'onore di essere stata la sede della rivoluzione scientifica possa appartenere di diritto a un singolo luogo, tale onore dovrebbe essere riconosciuto a Padova".

Per questo motivo, il Musme, riconosciuto allo SMAU di Milano con il Premio Innovazione nel settore cultura e formazione in ambito medico scientifico, diventa uno dei luoghi più significativi della manifestazione.

BIGLIETTI

Intero 10 euro

Ridotto gruppi dalle 10 alle 30 persone 8 euro

Ridotto giovani e studenti 6 euro

Famiglia (2 adulti + 3 bambini fino a 12 anni compiuti)
22 euro

mappa del posto...

Gratuito bambini fino a 3 anni

INFORMAZIONI

Musme

Via San Francesco, 94

049.658767 - info@musme.it - www.musme.it

Orari di apertura

Da martedì a venerdì, 14.30-19 ultimo ingresso 18.15

Mattina aperto solo su prenotazione

Weekend e festività: 9.30-19 ultimo ingresso 18.15

Chiuso: lunedì non festivi, 25 dicembre, 1 gennaio

Gallery

Attendere un istante: stiamo caricando la

Patrizio Roversi dialoga con Giulio Giorello e Vito Mancuso su "Cura del corpo, cura dell'anima" sabato 21/10 al Musme - Padova24Ore

Nell'ambito dell'edizione 2017 della manifestazione itinerante "Ad Alta Voce", che si svolge quest'anno per la prima volta a Padova, dal 19 al 21 ottobre, il **MUSME ospita una mattina dedicata al tema "Cura del corpo, cura dell'anima: quale futuro?"** con **Patrizio Roversi**, nella veste di conduttore, **Giulio Giorello**, filosofo, **Vito Mancuso**, teologo, **Marino Niola**, antropologo e l'accompagnamento musicale di **Daniele Longo**, polistrumentista. L'incontro si tiene alle ore 11.15 di **sabato 21 ottobre**.

Butterfield in Le origini della scienza moderna, per spiegarla: "Ammesso che l'onore di essere stata la sede della rivoluzione scientifica possa appartenere di diritto a un singolo luogo, tale onore dovrebbe essere riconosciuto a Padova." Per questo motivo, il MUSME, riconosciuto allo SMAU di Milano con il premio Innovazione nel settore cultura e formazione in ambito medico scientifico, diventa uno dei luoghi più significativi della manifestazione.

La concezione aristotelica del corpo, unione di anima e spirito, affronta visioni più laiche che non credono a quella classicista delle due unità inscindibili, fino ad arrivare a posizioni popolari legate agli stili di vita e di consumo. Perché ai giorni nostri si sta diffondendo una cura spasmodica del corpo che non sempre corrisponde ad una altrettanto attenta cura dell'anima? Quale spiritualità nell'era digitale? Quali sono le nuove sfide etiche della medicina?

Questi sono alcuni degli interrogativi della tavola rotonda di sabato, che ha già "bruciato" in poche ore i 70 posti gratuiti offerti sul sito di **Ad Alta Voce**, ma a cui è ancora possibile assistere con il regolare biglietto d'ingresso al MUSME: intero 10 €, ridotto giovani e studenti 6 €, gratuito bambini fino a 3 anni.

L'evento è promosso da **Coop Alleanza 3.0** in collaborazione con l'**Assessorato alla Cultura del Comune di Padova** e la Società Editrice Il Mulino.

Dalla prima edizione del 2001 ad oggi, Ad alta voce, ha coinvolto oltre 600 autori e numerose città italiane: Bologna, Venezia, Trieste, Ravenna, Cesena, Ancona e L'Aquila, con la convinzione che il piacere della lettura insieme, in luoghi quotidiani o inaspettati, porti cultura e solidarietà. Per questa edizione, il cui tema centrale è "Ricerca e Innovazione", la scelta della città ospitante è caduta su Padova. Basterebbe la citazione di Sir Herbert



Giovanna Benvenuti @LaBenve · 5 h

A #Padova per presentare #AdAltaVoce di @coopalleanza innovazione e cultura, tanti eventi gratuiti in città



Comune di Padova



Padova è Futura per tre giorni con la rassegna Ad Alta Voce

L'evento itinerante di Coop Alleanza 3.0 nato nel 2001 per la prima volta in città
Ospiti Giulio Giorello, Franco Cardini, Marino Niola, Riccardo Iacona, Gad Lerner

Arriva a Padova Ad Alta Voce, la rassegna nata nel 2001 su iniziativa di quella che oggi è Coop Alleanza 3.0.

Futura, questo il sottotitolo pensato per l'evento padovano di cui "il mattino" è media partner, è un contenitore di incontri e letture che, da oggi e per tre giorni, vedrà protagonisti artisti, attori, scrittori, giornalisti ma anche ricercatori, scienziati ed astronauti, uniti dal filo conduttore dell'innovazione. Padova come città di storia e cultura, ma allo stesso tempo culla di scoperte e casa di importanti "rivoluzionari", da qui sono passati Giotto, Galileo, Giovanbattista Morgani, fondatore dell'Anatomia Patologica, o Enrico Bernardi, il primo ad utilizzare la benzina nel motore a scoppio, senza dimenticare il ruolo dell'Università. «Ad Alta Voce nasce come iniziativa strettamente legata al territorio – ha spiegato Enrico Quarello, coordinatore politiche sociali e relazioni territoriali Coop, che ha presentato l'iniziativa con Dino Boben, vicepresidente dell'azienda – dedicare parti dell'utile di questa grande azienda è importante, perché la cultura crea le basi di uno sviluppo sostenibile, che si lega allo sviluppo del territorio e alle imprese». Futura diventa una nuova vetrina per la città e una nuova opportunità, come han-

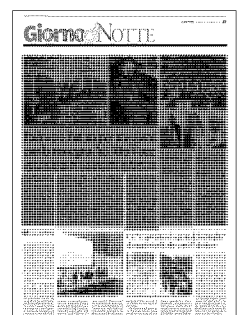
no confermato l'assessore alla cultura Andrea Colasio e l'assessore al commercio Antonio Bressa mettendo insieme cultura, innovazione e commercio. La rassegna toccherà vari luoghi della città con incontri e convegni, ed alcuni piccoli eventi nei due punti vendita padovani di Coop, quello di via Zabarella e quello di viale della Pace. Oggi alle 10 il programma apre con il concerto itinerante dell'**Orchestra Senza spine** in centro storico. Il punto vendita Coop di viale della Pace alle 15 (e domani e sabato alle 10 e alle 15) ospita "*Poesie ad alta voce*" con **Marica Rampazzo** accompagnata al pianoforte da **Claudio Conforto**. L'appuntamento più atteso sarà alle 19 al Caffè Pedrocchi con l'incontro "L'impresa del futuro: scenari di sviluppo tra cultura, innovazione e territorio", che avrà come ospiti **Tomaso Carraro**, vicepresidente del Gruppo Carraro, **Annalisa Oboe**, prorettrice alle Relazioni culturali, sociali e di genere del Bo, i professori **Fabrizio Panozzo** e **Lucio Argano**, **Simona Vinci** (premio Campiello 2016), ed il presidente Coop Alleanza 3.0 **Adriano Turrini**.

Domani sarà un altro giorno intenso: si apre alle 17.30 sempre al Caffè "senza porte" con la presentazione del libro *Innovatori* con l'autore **Massimo Temporelli**, mentre alle 18.30 all'Au-

la Magna di **Palazzo Bo** si apre "*Le parole del futuro*" con **Riccardo Iacona**, il giornalista **Gad Lerner** e **Loredana Lipperini** scrittrice e conduttrice di *Fahrenheit* su Radiorai 3. L'accompagnamento musicale è affidato a **Francesca Gallo**. Il circolo Carichi Sospesi di via Portello ospita alle 21.30 **Futurshow**, serata dedicata ai vincitori del premio letterario *Coop for Words*, presentato da **Vasco Mirandola**. Tra gli eventi minori del venerdì, la lettura di **Silvio Barbiero** (ore 17) in viale della Pace e di **Debora Mancini** alle 16.45 al Caffè Goppion di piazza delle Erbe. Futura avrà un sabato ricco: alle 9.30 fa tappa al **Musme**, Museo della storia della medicina di via San Francesco, per l'incontro *Cura del Corpo, cura dell'anima: quale futuro?*, dove **Patrizio Roversi** dialogherà con **Giulio Giorello**, **Vito Mancuso** e **Marino Niola**. Un secondo appuntamento sarà ai Musei Civici agli Eremitani, alle 10, con "*Il futuro*

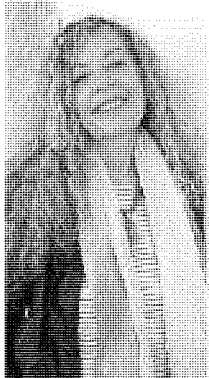
ha un cuore antico: Padova nella storia" in compagnia di **Francesca Veronese** ed i professori **Lorenzo Braccesi** e **Franco Cardini**. Alle 17 ci si ritrova al Pedrocchi per la presentazione del libro "*Fare è innovare. il nuovo lavoro artigiano*" con l'autore **Stefani Micelli**. Alle 18.30 l'Orto Botanico apre i suoi cancelli per "*Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio*", una serata dedicata allo scomparso Nanni Bignami ed Elena Lucrezia Cornaro Piscopia cui parteciperanno: l'astronauta **Maurizio Cheli**, l'astronomo **Federico Di Giacomo**, **Piergiorgio Odifreddi**, il filosofo della scienza ed evoluzionista **Telmo Pievani**, **Elisabetta Rigliaco** dell'Osservatorio Astronomico, **Amanda Sandrelli**, il fisico e vincitore del Premio Galileo 2017 **Guido Tonelli**, **Massimo Turatto**, direttore dell'Inaf. Gli eventi sono gratuiti, con posti limitati: necessaria la prenotazione su www.adaltavoce.it.

Erika Bollettin





La presentazione di Futura, l'astronauta Maurizio Cheli, l'Orchestra SenzaSpine e, in basso da sinistra Franco Cardini, Loredana Lipperini, Giulio Giorello



**Notizie
in breve**

Rumore di stelle per chi fa la spesa alla Coop «Pace»

Dal 19 al 21 ottobre Padova ospiterà la 17esima edizione di «Ad alta voce», manifestazione culturale organizzata da Coop Alleanza 3.0 che per la prima volta sbarca nella città patavina, prendendo il nome di «Futura. Parole per pensare il domani». Gli eventi, che avranno come tema l'innovazione, sono gratuiti su prenotazione (l'elenco completo su www.adaltavoce.it).

Verranno coinvolti anche i supermercati della catena Coop: ad esempio, al punto vendita di Viale della Pace i clienti all'uscita potranno indossare delle cuffie che faranno loro sentire il rumore delle stelle cadenti. Coop ha scelto Padova perché intenzionata ad espandersi sul territorio: attualmente ci sono 7 supermercati in provincia, di cui 2 all'interno del comune. (si.mo.)



Conversazioni “ad alta voce”, parole per pensare il domani

LA MANIFESTAZIONE

La città di Padova è stata scelta per ospitare la 17. edizione di “Ad alta voce”, la manifestazione culturale promossa da Coop Alleanza 3.0. «È la città capitale dell'innovazione», ha detto l'assessore Andrea Colasio, sottolineando che Padova è anche “città di libero pensiero”. Non a caso il motto universitario è “Universa Universis Patavina Libertas” (tutta, per tutti, la libertà patavina): proprio per questo, il titolo dell'edizione “Ad alta voce” 2017 è “Futura. Parole per pensare il domani”, un titolo che contraddistingue la libertà delle letture e degli incontri della rassegna.

Si tratta di una serie di appuntamenti che si terranno in luoghi diversi della città: saranno l'Orto Botanico, i Musei Civici, il Pedrocchi, il Bo, il Museo di Storia della Medicina ad ospitare gli eventi e i tanti scrittori, giornalisti, attori, musicisti, invitati a recitare poesie, presentare libri, suonare, parlare con il pubblico. Ma non solo in luoghi importanti: “Futura” si sposta infatti in altre parti della città per “parlare ad alta voce” con il pubblico. «La nostra è un'iniziativa culturale itinerante - ha specificato Enrico Quarello, coordinatore delle Politiche Sociali e Relazioni Territoriali di Coop Alleanza 3.0 - per valorizzare il territorio dove operiamo. L'idea che ci muove è quella di una migliore coesione sociale per mettere in sinergia impresa, ricerca, formazione».

GLI APPUNTAMENTI

L'evento “Ad alta voce” trova terreno fertile in una città che da sempre è culla di ricerca e di sapere e per Coop Alleanza 3.0 che ogni anno organizza o sostiene iniziative di carattere culturale, letterario, musicale, cinematografico e artistico, è un'occasione da non perdere. Si inizia, oggi, alle 19, al Caffè Pedrocchi con una tavola rotonda dal titolo “L'impresa del futuro”. A se-

guire, una degustazione a cura di fornitori locali Coop e musica dal vivo. Si prosegue, domani, alle 17.30, al Caffè Pedrocchi con Massimo Temporelli che presenta il suo libro “Innovatori” con Giampaolo Colletti. Alle 18.30, l'appuntamento continua in Aula Magna del Bo con l'evento “Le parole del futuro”. Alle 21.30 ci si sposta al Circolo Carichi Sospesi per un “Futurshow”. Sabato, al Musme, alle 9.30, Patrizio Roversi introdurrà l'appuntamento “Cura del corpo, cura dell'anima: quale futuro?”; alle 10, ai Musei Civici, prenderà il via l'incontro con Francesca Veronese sul “Il futuro ha un cuore antico: Padova nella storia”. Alle 17 al Caffè Pedrocchi sarà la volta della presentazione del libro “Fare è innovare. Il nuovo lavoro artigiano”. Alle 18.30 gran finale all'Orto Botanico con una serata dedicata a Nanni Bignami e ad Elena Lucrezia Cornaro Piscopia dal titolo “Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio”. Da oggi a sabato saranno molti altri i luoghi insoliti che ospiteranno autori, musiche, eventi. La regia è di Filippo Tognazzo. Info www.adaltavoce.it.

Ines Thomas

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSPITE Patrizio Roversi
protagonista di un incontro

**DA OGGI A SABATO
UNA SERIE
DI INCONTRI
SUL FUTURO
E SULL'INNOVAZIONE
IN OGNI CAMPO**





LA RASSEGNA

“Ad alta voce” dedica una serata a Nanni Bignami

Inizia oggi *Ad alta voce*. Per la sua diciassettesima edizione, incentrata sul tema del futuro, l'iniziativa di Coop che porta in giro la lettura ad alta voce fa tappa a Padova. All'interno della rassegna una serata sarà dedicata alla memoria del fisico Giovanni Bignami.

L'appuntamento è per sabato 21 ottobre alle 18.30 all'Orto botanico, con *Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio*. Ospiti, tra gli altri, l'astronauta Maurizio Cheli e il matematico Piergiorgio Odifreddi.



“Ad alta voce” con Iacona e Lerner

La rassegna itinerante oggi ha in programma letture, musica e incontri

La rassegna itinerante “Ad alta voce” è partita ufficialmente ieri mattina a suon di musica con l'Orchestra Senzaspine, che ha fatto un tour per il centro storico camminando a ritmo dal punto vendita Coop di viale della Pace al Caffè Pedrocchi. Oggi sarà un altro giorno di eventi, il secondo, di questa iniziativa nata nel 2001 da Coop Alleanza 3.0 e che gira per le maggiori città italiane. A Padova il tema scelto, che fa da filo conduttore a incontri e letture, è l'innovazione, che porta al sottotitolo tutto padovano della rassegna, Futura. Il pomeriggio apre alle 16.45 con uno de-

gli eventi legati alle attività del territorio: l'appuntamento è al Caffè Goppioni di piazza delle Erbe per “Coffee and chocolate” – un pomeriggio in compagnia di Fairtrade”, dove Debora Mancini proporrà una lettura accompagnata al pianoforte da Daniele Longo e saranno ospiti Paolo Pastore, direttore Fairtrade, ed Enrico Quarello di Coop Alleanza 3.0. Si resta in centro, alla Pescheria Adriatica di Sotto il Salone, con “Il Veneto tra poesia, letteratura e dialetto” con ospite l'attore Valerio Mazzucato, mentre alla Coop di viale della Pace a leggere ci sarà Silvio Barbiero,

accompagnato dalla chitarra e la voce di Erika Boschiero. Alle 17.30 al Pedrocchi Giampaolo Colletti presenta il libro “Innovatori” con l'autore Massimo Temporelli. Ci si sposta all'Aula Magna del Bo, alle 18.30, per l'incontro “Le parole del futuro” con Riccardo Iacona, Gad Lerner e Loredana Lipperini. L'accompagnamento musicale è affidato a Francesca Gallo. Il venerdì chiude al circolo dei Carichi Sospesi di vicolo Portello alle 21.30 con Futurshow, serata dedicata ai vincitori del premio letterario Coop for Words, presentato da Vasco Mirandola. *(e.bol.)*



AD ALTA VOCE - L'INTERVISTA

«La cura dell'anima rende migliore la nostra esistenza»

La difesa del pianeta, le risorse, i diritti umani
Dibattito con il teologo Mancuso a Padova

di Nicolò Menniti-Ippolito

Vito Mancuso in questi anni ha contribuito in modo decisivo alla rinascita della teologia, disciplina che sembrava ormai destinata esclusivamente alle aule dei seminari. Prima di tutto ha portato la teologia al grande pubblico con i suoi libri, i suoi articoli, le sue conferenze; secondariamente l'ha fatta uscire dal dibattito dogmatico rendendola qualcosa di vivo, che riguarda le singole persone.

Domani alle 9.30 al Museo della Storia della Medicina di Padova, in via San Francesco, per la rassegna "Ad alta voce" (Futura - Parole per pensare il domani), Mancuso sarà protagonista di un dibattito con Giulio Giorello e Marino Niola intitolato "Cura del corpo, cura dell'anima, quale futuro?".

Negli ultimi anni c'è una grande attenzione alla "cura": è solo una moda culturale oppure c'è qualcosa di sostanziale in questo interesse?

«Non c'è nulla che se portato all'esasperazione non diventi moda. Tuttavia la disposizione della mente verso la cura è costitutiva dell'essere umano. Noi siamo qui per prenderci cura. Don Milani contrapponeva il suo "I care" al "me ne frego" del fascismo. Come esseri umani abbiamo delle respon-

sabilità, che vuol dire capacità di dare risposte alle domande che la vita ci pone. Essere responsabili è avere cura. Semmai il pericolo è quello di non avere una apertura sufficiente in questo prendersi cura. Non ci prendiamo abbastanza cura delle nostre città, dell'istruzione, della nostra formazione interiore se ci concentriamo esclusivamente sulla cura esteriore, sulla eleganza, sulla nostra prestanza fisica, che pure non sono cose sbagliate. È chiaro anche che noi veniamo da un passato di grande impegno sociale e questo ripiegarsi

“ Il bisogno di pensare è proprio di ogni essere umano credente o meno. Si riassume nella questione della libertà di fronte al mondo

sulla cura interiore e intimista può sembrare eccessivo».

Dal punto di vista della cura, il cristianesimo sembra rimasto un po' indietro rispetto ad altre religioni.

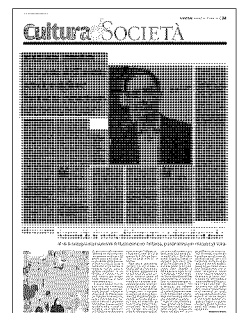
«Per la chiesa cattolica, ma forse per tutto il cristianesimo, vale quel che diceva il Cardina-

le Martini nella sua ultima intervista. Siamo rimasti indietro di 200 anni e oggi se ne rendono conto in parecchi, anche tra gli uomini di Chiesa. Per esempio la cura del pianeta è stata dimenticata. Il cristianesimo si è sviluppato in una dimensione fortemente antropocentrica e a questo si deve un modello che ha imposto al pianeta un eccessivo sfruttamento delle risorse. Dall'altro lato però bisogna dire che ci sono stati anche segnali opposti di grande attenzione alla natura. Ci sono già in alcuni salmi, ci sono in San Francesco, in teologi come Teilhard de Chardine, Leonardo Boff, oggi anche nell'enciclica di papa Francesco. Quanto al confronto con le altre religioni

bisogna dire che il cristianesimo è invece andato molto più avanti su altri aspetti, come i diritti umani, che altre religioni non hanno sviluppato. Uno dei vantaggi della globalizzazione, tra tante cose discutibili, è la possibilità di arricchirsi nel confronto».

Oggi la teologia è diventata anche un campo di battaglia nei confronti del Papato. È un dissidio realmente teologico, o politico?

«C'è sempre in gioco anche l'aspetto politico. Ci sono simpatie e antipatie, diffidenze verso il carattere innovativo di un papato che spinge i vescovi a fare i vescovi e i cardinali a fare i cardinali, ma al netto di tutto questo lo scontro riguarda la



“ Mi sono sorpreso contento nel sentire che il Papa aveva una sensibilità quasi consona alla mia. Ma non faccio il papista, non l'ho mai fatto

teologia morale. Da un lato c'è la legittima posizione di chi sostiene il primato della tradizione, della legge, di ciò che è stabilito nei secoli; dall'altra il primato dato alla persona concreta, un approccio aperto alla cultura e al mondo che cambiano. L'obiettivo in questo ca-

so non è la coerenza della dottrina con se stessa ma la vita concreta delle persone, la loro possibilità di essere felici, non in senso edonistico ma in senso evangelico».

In questa idea lei si trova dalla parte del Papa. Una novità per chi è sempre stato considerato poco allineato.

«Mi sono sorpreso contento nel sentire che il Papa aveva una sensibilità più o meno consona alla mia, ma non voglio fare il papista, non l'ho mai fatto. Il compito della teologia è quello di essere critica, un pensare libero a prescindere di chi sia il papa in quel momento».

Un pensare libero che è anche al centro del suo nuovo libro, "Il bisogno di pensare", che sta per uscire da Garzanti.

«Il bisogno di pensare è proprio di ogni essere umano, credente o meno. Si riassume nella questione della libertà di fronte al mondo. Si dà pensiero e non opinione quando si istituisce la mente come una bilancia, con su un piatto la propria spiritualità, una filosofia di vita, i valori e sull'altro la testimonianza contraddittoria della vita. Trovare un equilibrio significa soppesare la vita, le idee, la maturità di un essere umano. Bobbio diceva che la vera differenza non è tra chi crede e chi non crede ma tra chi pensa e chi non pensa. Negli ultimi anni sono sempre più convinto che "armonia" sia la parola che sa esprimere meglio quella esperienza concreta che è il tenere insieme le diverse componenti della persona. Un occhio allenato scorge quanta disarmonia c'è nelle nostre città, nella politica, nella vita di tutti. Dovremmo cercare una forma di "allegria" in senso musicale. Che è data dalla armonia, da quello stato di quiete interiore, da quella beatitudine che non è riservata solo alla vita futura ma anche a quella presente. La teologia dovrebbe essere al servizio di questo sorriso, di questa pace interiore altrimenti non funziona».



Il teologo Vito Mancuso sarà domani mattina a Padova impegnato in un dibattito sul tema della "cura" nell'ambito della rassegna "Ad alta voce"

«La cura dell'anima rende migliore la nostra esistenza»

La difesa del pianeta, le risorse, i diritti umani
Dibattito con il teologo Mancuso a Padova

di Nicolò Menniti-Ippolito

Vito Mancuso in questi anni ha contribuito in modo decisivo alla rinascita della teologia, disciplina che sembrava ormai destinata esclusivamente alle aule dei seminari. Prima di tutto ha portato la teologia al grande pubblico con i suoi libri, i suoi articoli, le sue conferenze; secondariamente l'ha fatta uscire dal dibattito dogmatico rendendola qualcosa di vivo, che riguarda le singole persone.

Domani alle 9.30 al Museo della Storia della Medicina di Padova, in via San Francesco, per la rassegna "Ad alta voce" (Futura - Parole per pensare il domani), Mancuso sarà protagonista di un dibattito con Giulio Giorello e Marino Niola intitolato "Cura del corpo, cura dell'anima, quale futuro?".

Negli ultimi anni c'è una grande attenzione alla "cura": è solo una moda culturale oppure c'è qualcosa di sostanziale in questo interesse?

«Non c'è nulla che se portato all'esasperazione non diventi moda. Tuttavia la disposizione della mente verso la cura è costitutiva dell'essere umano. Noi siamo qui per prenderci cura. Don Milani contrapponeva il suo "I care" al "me ne frego" del fascismo. Come esseri umani abbiamo delle respon-

sabilità, che vuol dire capacità di dare risposte alle domande che la vita ci pone. Essere responsabili è avere cura. Semmai il pericolo è quello di non avere una apertura sufficiente in questo prendersi cura. Non ci prendiamo abbastanza cura delle nostre città, dell'istruzione, della nostra formazione interiore se ci concentriamo esclusivamente sulla cura esteriore, sulla eleganza, sulla nostra prestantza fisica, che pure non sono cose sbagliate. È chiaro anche che noi veniamo da un passato di grande impegno sociale e questo ripiegarsi

“ Il bisogno di pensare è proprio di ogni essere umano credente o meno. Si riassume nella questione della libertà di fronte al mondo

sulla cura interiore e intimista può sembrare eccessivo».

Dal punto di vista della cura, il cristianesimo sembra rimasto un po' indietro rispetto ad altre religioni.

«Per la chiesa cattolica, ma forse per tutto il cristianesimo, vale quel che diceva il Cardina-

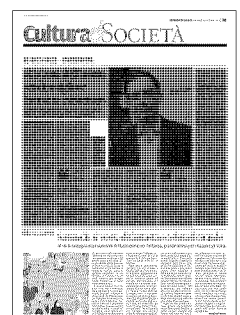
le Martini nella sua ultima intervista. Siamo rimasti indietro di 200 anni e oggi se ne rendo conto in parecchi, anche tra gli uomini di Chiesa. Per esempio la cura del pianeta è stata dimenticata. Il cristianesimo si è sviluppato in una dimensione fortemente antropocentrica e a questo si deve un modello che ha imposto al pianeta un eccessivo sfruttamento delle risorse. Dall'altro lato però bisogna dire che ci sono stati anche segnali opposti di grande attenzione alla natura. Ci sono già in alcuni salmi, ci sono in San Francesco, in teologi come Teilhard de Chardine, Leonardo Boff, oggi anche nell'enciclica di papa Francesco. Quanto al confronto con le altre religioni bisogna dire che il cristianesimo è invece andato molto più avanti su altri aspetti, come i diritti umani, che altre religioni non hanno sviluppato. Uno dei vantaggi della globalizzazione, tra tante cose discutibili, è la possibilità di arricchirsi nel confronto».

Oggi la teologia è diventata anche un campo di battaglia nei confronti del Papato. È un dissidio realmente teologico, o politico?

«C'è sempre in gioco anche l'aspetto politico. Ci sono simpatie e antipatie, diffidenze verso il carattere innovativo di un papato che spinge i vescovi a fare i vescovi e i cardinali a fare i cardinali, ma al netto di tutto questo lo scontro riguarda la

“ Mi sono sorpreso contento nel sentire che il Papa aveva una sensibilità quasi consona alla mia. Ma non faccio il papista, non l'ho mai fatto

teologia morale. Da un lato c'è la legittima posizione di chi sostiene il primato della tradizione, della legge, di ciò che è stabilito nei secoli; dall'altra il primato dato alla persona concreta, un approccio aperto alla cultura e al mondo che cambiano. L'obiettivo in questo ca-



so non è la coerenza della dottrina con se stessa ma la vita concreta delle persone, la loro possibilità di essere felici, non in senso edonistico ma in senso evangelico».

In questa idea lei si trova dalla parte del Papa. Una novità per chi è sempre stato considerato poco allineato.

«Mi sono sorpreso contento nel sentire che il Papa aveva una sensibilità più o meno consona alla mia, ma non voglio fare il papista, non l'ho mai fatto. Il compito della teologia è quello di essere critica, un pensare libero a prescindere di chi sia il papa in quel momento».

Un pensare libero che è anche al centro del suo nuovo libro, "Il bisogno di pensare", che sta per uscire da Garzanti.

«Il bisogno di pensare è proprio di ogni essere umano, credente o meno. Si riassume nella questione della libertà di fronte al mondo. Si dà pensiero e non opinione quando si istituisce la mente come una bilancia, con su un piatto la propria spiritualità, una filosofia di vita, i valori e sull'altro la testimonianza contraddittoria della vita. Trovare un equilibrio significa soppesare la vita, le idee, la maturità di un essere umano. Bobbio diceva che la vera differenza non è tra chi crede e chi non crede ma tra chi pensa e chi non pensa. Negli ultimi anni sono sempre più convinto che "armonia" sia la parola che sa esprimere meglio quella esperienza concreta che è il tenere insieme le diverse componenti della persona. Un occhio allenato scorge quanta disarmonia c'è nelle nostre città, nella politica, nella vita di tutti. Dovremmo cercare una forma di "allegria" in senso musicale. Che è data dalla armonia, da quello stato di quiete interiore, da quella beatitudine che non è riservata solo alla vita futura ma anche a quella presente. La teologia dovrebbe essere al servizio di questo sorriso, di questa pace interiore altrimenti non funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il teologo Vito Mancuso sarà domani mattina a Padova impegnato in un dibattito sul tema della "cura" nell'ambito della rassegna "Ad alta voce"

AD ALTA VOCE - L'INTERVISTA

«La cura dell'anima rende migliore la nostra esistenza»

La difesa del pianeta, le risorse, i diritti umani
Dibattito con il teologo Mancuso a Padova

di **Nicolò Menniti-Ippolito**

Vito Mancuso in questi anni ha contribuito in modo decisivo alla rinascita della teologia, disciplina che sembrava ormai destinata esclusivamente alle aule dei seminari. Prima di tutto ha portato la teologia al grande pubblico con i suoi libri, i suoi articoli, le sue conferenze; secondariamente l'ha fatta uscire dal dibattito dogmatico rendendola qualcosa di vivo, che riguarda le singole persone.

Domani alle 9.30 al Museo della Storia della Medicina di Padova, in via San Francesco, per la rassegna "Ad alta voce" (Futura - Parole per pensare il domani), Mancuso sarà protagonista di un dibattito con Giulio Giorello e Marino Niola intitolato "Cura del corpo, cura dell'anima, quale futuro?".

Negli ultimi anni c'è una grande attenzione alla "cura": è solo una moda culturale oppure c'è qualcosa di sostanziale in questo interesse?

«Non c'è nulla che se portato all'esasperazione non diventi moda. Tuttavia la disposizione della mente verso la cura è costitutiva dell'essere umano. Noi siamo qui per prenderci cura. Don Milani contrapponeva il suo "I care" al "me ne frego" del fascismo. Come esseri umani abbiamo delle respon-

sabilità, che vuol dire capacità di dare risposte alle domande che la vita ci pone. Essere responsabili è avere cura. Semmai il pericolo è quello di non avere una apertura sufficiente in questo prendersi cura. Non ci prendiamo abbastanza cura delle nostre città, dell'istruzione, della nostra formazione interiore se ci concentriamo esclusivamente sulla cura esteriore, sulla eleganza, sulla nostra prestanza fisica, che pure non sono cose sbagliate. È chiaro anche che noi veniamo da un passato di grande impegno sociale e questo ripiegarsi sulla cura interiore e intimista può sembrare eccessivo».

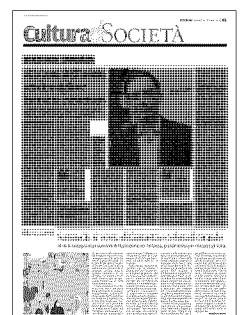
Dal punto di vista della cura, il cristianesimo sembra rimasto un po' indietro rispetto ad altre religioni.

«Per la chiesa cattolica, ma forse per tutto il cristianesimo, vale quel che diceva il Cardinale Martini nella sua ultima intervista. Siamo rimasti indietro di 200 anni e oggi se ne rendono conto in parecchi, anche tra gli uomini di Chiesa. Per esempio la cura del pianeta è stata dimenticata. Il cristianesimo si è sviluppato in una dimensione fortemente antropocentrica e a questo si deve un modello che ha imposto al pianeta un eccessivo sfruttamento delle risorse. Dall'altro lato però bisogna dire che ci sono stati anche segnali opposti di grande attenzione alla natura. Ci sono già in alcuni salmi, ci sono in San Francesco, in teologi come Teilhard de Chardine, Leonardo Boff, oggi anche nell'enciclica di papa Francesco. Quanto al confronto con le altre religioni

bisogna dire che il cristianesimo è invece andato molto più avanti su altri aspetti, come i diritti umani, che altre religioni non hanno sviluppato. Uno dei vantaggi della globalizzazione, tra tante cose discutibili, è la possibilità di arricchirsi nel confronto».

Oggi la teologia è diventata anche un campo di battaglia nei confronti del Papato. È un dissidio realmente teologico, o politico?

«C'è sempre in gioco anche l'aspetto politico. Ci sono simpatie e antipatie, diffidenze verso il carattere innovativo di un papato che spinge i vescovi a fare i vescovi e i cardinali a fare i cardinali, ma al netto di tutto questo lo scontro riguarda la teologia morale. Da un lato c'è la legittima posizione di chi sostiene il primato della tradizione, della legge, di ciò che è stabilito nei secoli; dall'altra il primato dato alla persona concreta, un approccio aperto alla cultura e al mondo che cambiano. L'obiettivo in questo ca-



so non è la coerenza della dottrina con se stessa ma la vita concreta delle persone, la loro possibilità di essere felici, non in senso edonistico ma in senso evangelico».

In questa idea lei si trova dalla parte del Papa. Una novità per chi è sempre stato considerato poco allineato.

«Mi sono sorpreso contento nel sentire che il Papa aveva una sensibilità più o meno consona alla mia, ma non voglio fare il papista, non l'ho mai fatto. Il compito della teologia è quello di essere critica, un pensare libero a prescindere di chi sia il papa in quel momento».

Un pensare libero che è anche al centro del suo nuovo libro, "Il bisogno di pensare", che sta per uscire da Garzanti.

«Il bisogno di pensare è proprio di ogni essere umano, credente o meno. Si riassume nella questione della libertà di fronte al mondo. Si dà pensiero e non opinione quando si istituisce la mente come una bilancia, con su un piatto la

propria spiritualità, una filosofia di vita, i valori e sull'altro la testimonianza contraddittoria della vita. Trovare un equilibrio significa soppesare la vita, le idee, la maturità di un essere umano. Bobbio diceva che la vera differenza non è tra chi crede e chi non crede ma tra chi pensa e chi non pensa. Negli ultimi anni sono sempre più convinto che "armonia" sia la parola che sa esprimere meglio quella esperienza concreta che è il tenere insieme le diverse componenti della persona. Un occhio allenato scorge quanta disarmonia c'è nelle nostre città, nella politica, nella vita di tutti. Dovremmo cercare una forma di "allegria" in senso musicale. Che è data dalla armonia, da quello stato di quiete interiore, da quella beatitudine che non è riservata solo alla vita futura ma anche a quella presente. La teologia dovrebbe essere al servizio di questo sorriso, di questa pace interiore altrimenti non funziona».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

“ Il bisogno di pensare è proprio di ogni essere umano credente o meno. Si riassume nella questione della libertà di fronte al mondo

“ Mi sono sorpreso contento nel sentire che il Papa aveva una sensibilità quasi consona alla mia. Ma non faccio il papista, non l'ho mai fatto



Il teologo Vito Mancuso sarà domani mattina a Padova impegnato in un dibattito sul tema della "cura" nell'ambito della rassegna "Ad alta voce"

AD ALTA VOCE - L'INTERVISTA

«La cura dell'anima rende migliore la nostra esistenza»

La difesa del pianeta, le risorse, i diritti umani
Dibattito con il teologo Mancuso a Padova

di Nicolò Menniti-Ippolito

Vito Mancuso in questi anni ha contribuito in modo decisivo alla rinascita della teologia, disciplina che sembrava ormai destinata esclusivamente alle aule dei seminari. Prima di tutto ha portato la teologia al grande pubblico con i suoi libri, i suoi articoli, le sue conferenze; secondariamente l'ha fatta uscire dal dibattito dogmatico rendendola qualcosa di vivo, che riguarda le singole persone.

Domani alle 9.30 al Museo della Storia della Medicina di Padova, in via San Francesco, per la rassegna "Ad alta voce" (Futura - Parole per pensare il domani), Mancuso sarà protagonista di un dibattito con Giulio Giorello e Marino Niola intitolato "Cura del corpo, cura dell'anima, quale futuro?"

Negli ultimi anni c'è una grande attenzione alla "cura": è solo una moda culturale oppure c'è qualcosa di sostanziale in questo interesse?

«Non c'è nulla che se portato all'esasperazione non diventi moda. Tuttavia la disposizione della mente verso la cura è costitutiva dell'essere umano. Noi siamo qui per prenderci cura. Don Milani contrapponeva il suo "I care" al "me ne frego" del fascismo. Come esseri umani abbiamo delle respon-

sabilità, che vuol dire capacità di dare risposte alle domande che la vita ci pone. Essere responsabili è avere cura. Semmai il pericolo è quello di non avere una apertura sufficiente in questo prendersi cura. Non ci prendiamo abbastanza cura delle nostre città, dell'istruzio-

ne, della nostra formazione interiore se ci concentriamo esclusivamente sulla cura esteriore, sulla eleganza, sulla nostra prestanza fisica, che pure non sono cose sbagliate. È chiaro anche che noi veniamo da un passato di grande impegno sociale e questo ripiegarsi sulla cura interiore e intimista può sembrare eccessivo».

Dal punto di vista della cura, il cristianesimo sembra rimasto un po' indietro rispetto ad altre religioni.

«Per la chiesa cattolica, ma forse per tutto il cristianesimo, vale quel che diceva il Cardinale Martini nella sua ultima intervista. Siamo rimasti indietro di 200 anni e oggi se ne rendono conto in parecchi, anche tra gli uomini di Chiesa. Per esempio la cura del pianeta è stata dimenticata. Il cristianesimo si è sviluppato in una dimensione fortemente antropocentrica e a questo si deve un modello che ha imposto al pianeta un eccessivo sfruttamento delle risorse. Dall'altro lato però bisogna dire che ci sono stati anche segnali opposti di grande attenzione alla natura. Ci sono già in alcuni salmi, ci sono in San Francesco, in teologi come Teilhard de Chardine, Leonardo Boff, oggi anche nell'enciclica di papa Francesco. Quanto al confronto con le altre religioni

bisogna dire che il cristianesimo è invece andato molto più avanti su altri aspetti, come i diritti umani, che altre religioni non hanno sviluppato. Uno dei vantaggi della globalizzazione, tra tante cose discutibili, è la possibilità di arricchirsi nel confronto».

Oggi la teologia è diventata anche un campo di battaglia nei confronti del Papato. È un dissidio realmente teologico, o politico?

«C'è sempre in gioco anche l'aspetto politico. Ci sono simpatie e antipatie, diffidenze verso il carattere innovativo di un papato che spinge i vescovi a fare i vescovi e i cardinali a fare i cardinali, ma al netto di tutto questo lo scontro riguarda la teologia morale. Da un lato c'è la legittima posizione di chi sostiene il primato della tradizione, della legge, di ciò che è stabilito nei secoli; dall'altra il primato dato alla persona concreta, un approccio aperto alla cultura e al mondo che cambiano. L'obiettivo in questo caso non è la coerenza della dottrina con se stessa ma la vita concreta delle persone, la loro possibilità di essere felici, non in senso edonistico ma in senso evangelico».

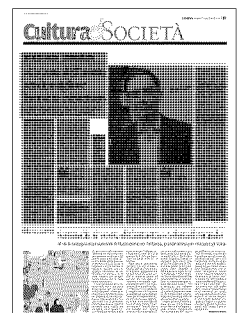
In questa idea lei si trova dalla parte del Papa. Una novità per chi è sempre stato considerato poco allineato.

«Mi sono sorpreso contento nel sentire che il Papa aveva una sensibilità più o meno consona alla mia, ma non voglio fare il papista, non l'ho mai fatto. Il compito della teologia è quello di essere critica, un pensare libero a prescindere di chi sia il papa in quel momento».

Un pensare libero che è anche al centro del suo nuovo libro, "Il bisogno di pensare", che sta per uscire da Garzanti.

«Il bisogno di pensare è proprio di ogni essere umano, credente o meno. Si riassume nella questione della libertà di fronte al mondo. Si dà pensiero e non opinione quando si istituisce la mente come una

bilancia, con su un piatto la propria spiritualità, una filosofia di vita, i valori e sull'altro la testimonianza contraddittoria della vita. Trovare un equilibrio significa soppesare la vita, le idee, la maturità di un essere umano. Bobbio diceva che la vera differenza non è tra chi crede e chi non crede ma tra chi pensa e chi non pensa. Negli ultimi anni sono sempre più convinto che "armonia" sia la parola che sa esprimere meglio quella esperienza concreta che è il tenere insieme le diverse componenti della persona. Un occhio allenato scorge quanta disarmonia c'è nelle nostre città, nella politica, nella vita di tutti. Dovremmo cercare una forma di "allegria" in senso musicale. Che è data dalla armonia, da quello stato di quiete interiore, da quella beatitudine che non è riservata solo alla vita futura ma anche a quella presente. La teologia dovrebbe essere al servizio di questo sorriso, di questa pace interiore altrimenti non funziona».



**Il teologo
Vito Mancuso
sarà domani
mattina
a Padova
impegnato
in un dibattito
sul tema
della "cura"
nell'ambito
della rassegna
"Ad alta voce"**



“ Il bisogno
di pensare
è proprio
di ogni essere umano
credente o meno
Si riassume nella
questione della libertà
di fronte al mondo

“ Mi sono
sorpreso
contento
nel sentire che il Papa
aveva una sensibilità
quasi consona alla mia
Ma non faccio il papista,
non l'ho mai fatto

LA RASSEGNA AD ALTA VOCE DELLA COOP ALLEANZA 3.0

Futura, ultimo giorno fra Musme, Musei Civici, Caffè e Orto

Seguendo il filone dell'innovazione su Padova - quale città scelta perché ha da sempre uno sguardo proiettato verso il futuro - è arrivata al suo terzo e ultimo giorno di programmazione la rassegna itinerante Ad Alta Voce, promossa da Coop Alleanza 3.0 e di cui "il mattino" è media-partner. Un contenitore che a Padova ha preso un secondo titolo "Futura", portando momenti di incontro, letture, musica e presentazioni di libri. Il programma di oggi inizia alle 11.15, con l'appuntamento al **Musme**, Museo della storia della medici-

na di via San Francesco, scelto come sede dell'incontro "*Cura del Corpo, cura dell'anima: quale futuro?*", dove il conduttore televisivo **Patrizio Roversi**, dialogherà con **Giulio Giorello**, **Vito Mancuso** e **Marino Niola**. Sarà possibile fare una visita al museo prima dell'evento, e intrattenersi poi con aperitivo e la musica di **Daniele Longo**. Alle 11 ai Musei Civici agli Eremitani, inizia "*Il futuro ha un cuore antico: Padova nella storia*" con **Francesca Veronese**, che parlerà con i professori **Lorenzo Braccesi** e **Franco Cardini**, rispettivamente

te del Bo e dell'Università di Firenze. Anche qui sarà possibile fare una visita guidata. Alle 10 e alle 16, alla Coop di viale della Pace **Antonello Ghezzi** presenta "*I suoni delle stelle*", mentre alle 17 al **Caffè Pedrocchi** viene presentato il libro "*Fare è innovare. il nuovo lavoro artigiano*" con l'autore **Stefano Micelli** intervistato per l'occasione da **Giam-paolo Colletti**. L'**Orto Botanico** partecipa alla rassegna con l'evento delle 18.30: "*Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio*" è il nome dell'incontro dedicato a Nanni Bignami e a Elena

Lucrezia Cornaro Piscopia. Tra gli ospiti l'astronauta **Maurizio Cheli**, l'astronomo **Federico Di Giacomo**, **Piergiorgio Odifreddi**, il filosofo della scienza ed evoluzionista **Telmo Pievani**, **Elisabetta Rigliaco** dell'Osservatorio Astronomico, **Amanda Sandrelli**, il fisico e vincitore del Premio Galileo 2017 **Guido Tonelli**, **Massimo Turatto**, direttore dell'Inaf. La regia degli eventi di Futura è curata dal regista **Filippo Tognazzo**. Partecipazione è gratuita, ma serve la prenotazione su www.adaltavoce.it.

Erika Bollettin



Un momento della lettura di poesie e musica alla Coop di via Zabarella



AD ALTA VOCE - L'INTERVISTA

Il mal di spazio di Cheli «Guardate al domani come a un'opportunità»

L'astronauta oggi a Padova per parlare di stelle e futuro
«L'atteggiamento giusto è non avere paura dell'ignoto»

di **Valentina Calzavara**

Alzi la mano chi da bambino non ha sognato almeno una volta di fare l'astronauta, navigare tra le stelle e voltarsi indietro a guardare la Terra da lassù. Per Maurizio Cheli la fantasia è diventata realtà: è stato il secondo italiano andato nello spazio. Esperienza che l'aviatore modenese condividerà con il pubblico oggi, alle 18.30, all'Orto Botanico di Padova, con un incontro intitolato "Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio". Evento della rassegna "Ad alta Voce" che chiama a raccolta numerosi autori per parlare di futuro.

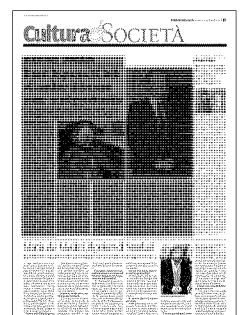
«Quando avevo 6 anni ho visto passare un aereo sopra la mia testa e mi sono detto che un giorno avrei volato» racconta Cheli. Una promessa a se stesso che si è realizzata dopo qualche anno e tanto studio. «Ricordo il mio primo volo, mi sembrava tutto così complicato, ma non mi sono arreso anzi, mettendomi di buona lena sono diventato pilota militare, quindi collaudatore. Quando si vola si desidera andare sempre più su». Magari oltre l'atmosfera terrestre. È così che il 22 febbraio del 1996 Maurizio Cheli, allora 36enne, è sulla rampa di lancio 39B del Kennedy Space Center, destinazione la Luna. Primo specialista di missione non americano del programma Space Shuttle. Non si contano gli aneddoti e i ricordi. Il fiato sospeso per un difetto di potenza del motore, l'adrenali-

na che sale quando i booster a propellente solido si accendono e la navetta decolla inaugurando l'impresa spaziale Columbia STS-75. «Volare nello spazio significa volare al quadrato. Durante la salita sentivo che si stava avverando un desiderio dopo tanti anni di faticosa preparazione» aggiunge. Un'esperienza straordinaria. «La visione del nostro pianeta, i colori, librarsi in libertà con il proprio corpo è qualcosa di fantastico ed emozionante». Ci si sente forse più avvicinati a Dio? «La mia religiosità non è cambiata, il che non vuol dire che non mi sia interrogato sulla piccolezza dell'uomo rispetto alle dimensioni dell'universo. Vedendo la Terra ci si chiede da dove veniamo e come abbia fatto questo pianeta ad accoglierci».

Il cosmo non finisce mai di stupire. «I programmi spaziali si sono dati come meta futura Marte, passando o meno dalla Luna. Riuscirci significherebbe andare molto al di là di quanto abbiamo fatto finora: spingersi a qualche decina di milioni di chilometri dalla Terra implica l'utilizzo di tecnologie autoriparanti per garantire la sopravvivenza dell'equipaggio e la sicurezza logistica». Se dovessero proporgli un viaggio su Marte accetterebbe senza pensarci due volte. «Tutta colpa del mal di spazio che ti prende dopo che sei stato nel cosmo. L'equivalente del terrestre mal d'Africa» sorride. Nella sua

biografia, racchiusa nel libro "Tutto in un istante. Le decisioni che tracciano il viaggio di una vita" c'è posto per ragionare sul futuro, parola con cui Cheli si confronterà durante l'evento padovano. «Ho sempre guardato al domani come a un periodo di opportunità. L'atteggiamento giusto è non avere paura di quello che si può trovare, un po' come l'astronauta che parte molto preparato ma si deve confrontare con l'ignoto». Un approccio suggerito come regola di vita alle giovani generazioni. «Molti ragazzi tendono a pensare che dietro alle storie di successo ci sia tanta fortuna, invece, dietro alle storie di successo normalmente c'è tanto lavoro. I giovani devo-

no sentire dentro qual è la loro passione e affrontarla con la consapevolezza che noi siamo in grado di modellare gran parte del nostro futuro e di deciderne la traiettoria». Lo studio del cosmo può rappresentare una destinazione vincente. «Lo intendo come uno spazio di opportunità per l'umanità» conclude «esso racchiude il più affascinante dei paradossi: ci proietta nel futuro perché richiede progresso tecnologico per essere scoperto, ma allo stesso tempo andiamo nello spazio per capire da dove veniamo, le nostre origini. Lo spazio ha quindi una dimensione multidisciplinare in cui tanti giovani possono trovare la loro strada».





L'astronauta Maurizio Cheli. A sinistra, in partenza per una missione



AD ALTA VOCE - L'INTERVISTA

Il mal di spazio di Cheli «Guardate al domani come a un'opportunità»

L'astronauta oggi a Padova per parlare di stelle e futuro
«L'atteggiamento giusto è non avere paura dell'ignoto»

di **Valentina Calzavara**

Alzi la mano chi da bambino non ha sognato almeno una volta di fare l'astronauta, navigare tra le stelle e voltarsi indietro a guardare la Terra da lassù. Per Maurizio Cheli la fantasia è diventata realtà: è stato il secondo italiano andato nello spazio. Esperienza che l'aviatore modenese condividerà con il pubblico oggi, alle 18.30, all'Orto Botanico di Padova, con un incontro intitolato "Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio". Evento della rassegna "Ad alta Voce" che chiama a raccolta numerosi autori per parlare di futuro.

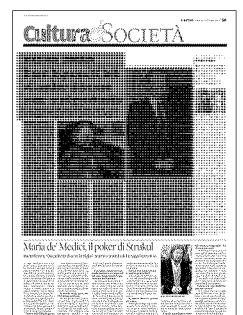
«Quando avevo 6 anni ho visto passare un aereo sopra la mia testa e mi sono detto che un giorno avrei volato» racconta Cheli. Una promessa a se stesso che si è realizzata dopo qualche anno e tanto studio. «Ricordo il mio primo volo, mi sembrava tutto così complicato, ma non mi sono arreso anzi, mettendomi di buona lena sono diventato pilota militare, quindi collaudatore. Quando si vola si desidera andare sempre più su». Magari oltre l'atmosfera terrestre. È così che il 22 febbraio del 1996 Maurizio Cheli, allora 36enne, è sulla rampa di lancio 39B del Kennedy Space Center, destinazione la Luna. Primo specialista di missione non americano del programma Space Shuttle. Non si contano gli aneddoti e i ricordi. Il fiato sospeso per un difetto di potenza del motore, l'adrenali-

na che sale quando i booster a propellente solido si accendono e la navetta decolla inaugurando l'impresa spaziale Columbia STS-75. «Volare nello spazio significa volare al quadrato. Durante la salita sentivo che si stava avverando un desiderio dopo tanti anni di faticosa preparazione» aggiunge. Un'esperienza straordinaria. «La visione del nostro pianeta, i colori, librarsi in libertà con il proprio corpo è qualcosa di fantastico ed emozionante». Ci si sente forse più avvicinati a Dio? «La mia religiosità non è cambiata, il che non vuol dire che non mi sia interrogato sulla piccolezza dell'uomo rispetto alle dimensioni dell'universo. Vedendo la Terra ci si chiede da dove veniamo e come abbia fatto questo pianeta ad accoglierci».

Il cosmo non finisce mai di stupire. «I programmi spaziali si sono dati come meta futura Marte, passando o meno dalla Luna. Riuscirci significherebbe andare molto al di là di quanto abbiamo fatto finora: spingersi a qualche decina di milioni di chilometri dalla Terra implica l'utilizzo di tecnologie autoriparanti per garantire la sopravvivenza dell'equipaggio e la sicurezza logistica». Se dovessero proporgli un viaggio su Marte accetterebbe senza pensarci due volte. «Tutta colpa del mal di spazio che ti prende dopo che sei stato nel cosmo. L'equivalente del terrestre mal d'Africa» sorride. Nella sua

biografia, racchiusa nel libro "Tutto in un istante. Le decisioni che tracciano il viaggio di una vita" c'è posto per ragionare sul futuro, parola con cui Cheli si confronterà durante l'evento padovano. «Ho sempre guardato al domani come a un periodo di opportunità. L'atteggiamento giusto è non avere paura di quello che si può trovare, un po' come l'astronauta che parte molto preparato ma si deve confrontare con l'ignoto». Un approccio suggerito come regola di vita alle giovani generazioni. «Molti ragazzi tendono a pensare che dietro alle storie di successo ci sia tanta fortuna, invece, dietro alle storie di successo normalmente c'è tanto lavoro. I giovani devo-

no sentire dentro qual è la loro passione e affrontarla con la consapevolezza che noi siamo in grado di modellare gran parte del nostro futuro e di deciderne la traiettoria». Lo studio del cosmo può rappresentare una destinazione vincente. «Lo intendo come uno spazio di opportunità per l'umanità» conclude «esso racchiude il più affascinante dei paradossi: ci proietta nel futuro perché richiede progresso tecnologico per essere scoperto, ma allo stesso tempo andiamo nello spazio per capire da dove veniamo, le nostre origini. Lo spazio ha quindi una dimensione multidisciplinare in cui tanti giovani possono trovare la loro strada».





L'astronauta Maurizio Cheli. A sinistra, in partenza per una missione



AD ALTA VOCE - L'INTERVISTA

Il mal di spazio di Cheli «Guardate al domani come a un'opportunità»

L'astronauta oggi a Padova per parlare di stelle e futuro
«L'atteggiamento giusto è non avere paura dell'ignoto»

di **Valentina Calzavara**

Alzi la mano chi da bambino non ha sognato almeno una volta di fare l'astronauta, navigare tra le stelle e voltarsi indietro a guardare la Terra da lassù. Per Maurizio Cheli la fantasia è diventata realtà: è stato il secondo italiano andato nello spazio. Esperienza che l'aviatore modenese condividerà con il pubblico oggi, alle 18.30, all'Orto Botanico di Padova, con un incontro intitolato "Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio". Evento della rassegna "Ad alta Voce" che chiama a raccolta numerosi autori per parlare di futuro.

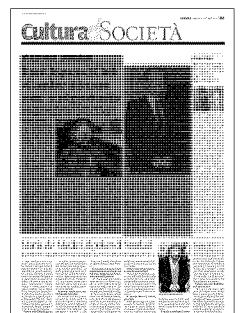
«Quando avevo 6 anni ho visto passare un aereo sopra la mia testa e mi sono detto che un giorno avrei volato» racconta Cheli. Una promessa a se stesso che si è realizzata dopo qualche anno e tanto studio. «Ricordo il mio primo volo, mi sembrava tutto così complicato, ma non mi sono arreso anzi, mettendomi di buona lena sono diventato pilota militare, quindi collaudatore. Quando si vola si desidera andare sempre più su». Magari oltre l'atmosfera terrestre. È così che il 22 febbraio del 1996 Maurizio Cheli, allora 36enne, è sulla rampa di lancio 39B del Kennedy Space Center, destinazione la Luna. Primo specialista di missione non americano del programma Space Shuttle. Non si contano gli aneddoti e i ricordi. Il fiato sospeso per un difetto di potenza del motore, l'adrenali-



na che sale quando i booster a propellente solido si accendono e la navetta decolla inaugurando l'impresa spaziale Columbia STS-75. «Volare nello spazio significa volare al quadrato. Durante la salita sentivo che si stava avverando un desiderio dopo tanti anni di faticosa preparazione» aggiunge. Un'esperienza straordinaria. «La visione del nostro pianeta, i colori, librarsi in libertà con il proprio corpo è qualcosa di fantastico ed emozionante». Ci si sente forse più avvicini a Dio? «La mia religiosità non è cambiata, il che non vuol dire che non mi sia interrogato sulla piccolezza dell'uomo rispetto alle dimensioni dell'universo. Vedendo la Terra ci si chiede da do-

ve veniamo e come abbia fatto questo pianeta ad accogliere ci».

Il cosmo non finisce mai di stupire. «I programmi spaziali si sono dati come meta futura Marte, passando o meno dalla Luna. Riuscirci significherebbe andare molto al di là di quanto abbiamo fatto finora: spingersi a qualche decina di milioni di chilometri dalla Terra implica l'utilizzo di tecnologie autoriparanti per garantire la sopravvivenza dell'equipaggio e la sicurezza logistica». Se dovessero proporgli un viaggio su Marte accetterebbe senza pensarci due volte. «Tutta colpa del mal di spazio che ti prende dopo che sei stato nel cosmo. L'equivalente del terrestre mal d'Africa» sorride. Nella sua





L'astronauta Maurizio Cheli. A sinistra, in partenza per una missione

biografia, racchiusa nel libro "Tutto in un istante. Le decisioni che tracciano il viaggio di una vita" c'è posto per ragionare sul futuro, parola con cui Cheli si confronterà durante l'evento padovano. «Ho sempre guardato al domani come a un periodo di opportunità. L'atteggiamento giusto è non avere paura di quello che si può trovare, un po' come l'astronauta che parte molto preparato ma si deve confrontare con l'ignoto». Un approccio suggerito come regola di vita alle giovani generazioni. «Molti ragazzi tendono a pensare che dietro alle storie di successo ci sia tanta fortuna, invece, dietro alle storie di successo normalmente c'è tanto lavoro. I giovani devo-

no sentire dentro qual è la loro passione e affrontarla con la consapevolezza che noi siamo in grado di modellare gran parte del nostro futuro e di deciderne la traiettoria». Lo studio del cosmo può rappresentare una destinazione vincente. «Lo intendo come uno spazio di opportunità per l'umanità» conclude «esso racchiude il più affascinante dei paradossi: ci proietta nel futuro perché richiede progresso tecnologico per essere scoperto, ma allo stesso tempo andiamo nello spazio per capire da dove veniamo, le nostre origini. Lo spazio ha quindi una dimensione multidisciplinare in cui tanti giovani possono trovare la loro strada».

Il mal di spazio di Cheli «Guardate al domani come a un'opportunità»

L'astronauta oggi a Padova per parlare di stelle e futuro
«L'atteggiamento giusto è non avere paura dell'ignoto»

di **Valentina Calzavara**

Alzi la mano chi da bambino non ha sognato almeno una volta di fare l'astronauta, navigare tra le stelle e voltarsi indietro a guardare la Terra da lassù. Per Maurizio Cheli la fantasia è diventata realtà: è stato il secondo italiano andato nello spazio. Esperienza che l'aviatore modenese condividerà con il pubblico oggi, alle 18.30, all'Orto Botanico di Padova, con un incontro intitolato "Cosa tiene accese le stelle: il futuro nello spazio". Evento della rassegna "Ad alta Voce" che chiama a raccolta numerosi autori per parlare di futuro.

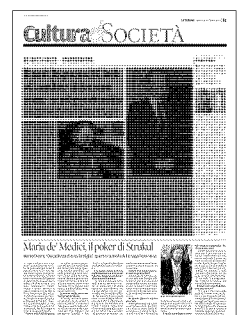
«Quando avevo 6 anni ho visto passare un aereo sopra la mia testa e mi sono detto che un giorno avrei volato» racconta Cheli. Una promessa a se stesso che si è realizzata dopo qualche anno e tanto studio. «Ricordo il mio primo volo, mi sembrava tutto così complicato, ma non mi sono arreso anzi, mettendomi di buona lena sono diventato pilota militare, quindi collaudatore. Quando si vola si desidera andare sempre più su». Magari oltre l'atmosfera terrestre. È così che il 22 febbraio del 1996 Maurizio Cheli, allora 36enne, è sulla rampa di lancio 39B del Kennedy Space Center, destinazione la Luna. Primo specialista di missione non americano del programma Space Shuttle. Non si contano gli aneddoti e i ricordi. Il fiato sospeso per un difetto di potenza del motore, l'adrenali-



na che sale quando i booster a propellente solido si accendono e la navetta decolla inaugurando l'impresa spaziale Columbia STS-75. «Volare nello spazio significa volare al quadrato. Durante la salita sentivo che si stava avverando un desiderio dopo tanti anni di faticosa preparazione» aggiunge. Un'esperienza straordinaria. «La visione del nostro pianeta, i colori, librarsi in libertà con il proprio corpo è qualcosa di fantastico ed emozionante». Ci si sente forse più avvicini a Dio? «La mia religiosità non è cambiata, il che non vuol dire che non mi sia interrogato sulla piccolezza dell'uomo rispetto alle dimensioni dell'universo. Vedendo la Terra ci si chiede da do-

ve veniamo e come abbia fatto questo pianeta ad accogliere».

Il cosmo non finisce mai di stupire. «I programmi spaziali si sono dati come meta futura Marte, passando o meno dalla Luna. Riuscirci significherebbe andare molto al di là di quanto abbiamo fatto finora: spingersi a qualche decina di milioni di chilometri dalla Terra implica l'utilizzo di tecnologie autoriparanti per garantire la sopravvivenza dell'equipaggio e la sicurezza logistica». Se dovessero proporgli un viaggio su Marte accetterebbe senza pensarci due volte. «Tutta colpa del mal di spazio che ti prende dopo che sei stato nel cosmo. L'equivalente del terrestre mal d'Africa» sorride. Nella sua



biografia, racchiusa nel libro "Tutto in un istante. Le decisioni che tracciano il viaggio di una vita" c'è posto per ragionare sul futuro, parola con cui Cheli si confronterà durante l'evento padovano. «Ho sempre guardato al domani come a un periodo di opportunità. L'atteggiamento giusto è non avere paura di quello che si può trovare, un po' come l'astronauta che parte molto preparato ma si deve confrontare con l'ignoto». Un approccio suggerito come regola di vita alle giovani generazioni. «Molti ragazzi tendono a pensare che dietro alle storie di successo ci sia tanta fortuna, invece, dietro alle storie di successo normalmente c'è tanto lavoro. I giovani devo-

no sentire dentro qual è la loro passione e affrontarla con la consapevolezza che noi siamo in grado di modellare gran parte del nostro futuro e di deciderne la traiettoria». Lo studio del cosmo può rappresentare una destinazione vincente. «Lo intendo come uno spazio di opportunità per l'umanità» conclude «esso racchiude il più affascinante dei paradossi: ci proietta nel futuro perché richiede progresso tecnologico per essere scoperto, ma allo stesso tempo andiamo nello spazio per capire da dove veniamo, le nostre origini. Lo spazio ha quindi una dimensione multidisciplinare in cui tanti giovani possono trovare la loro strada».



L'astronauta Maurizio Cheli. A sinistra, in partenza per una missione

LA NOSTRA STORIA

Padova, la città che contiene il mondo intero

Inquieta sotto la superficie levigata e gentile
specchio esemplare del concetto di identità

di FRANCO CARDINI

Parlare di una città. Quindi parlare di un soggetto molto specifico, da parte di qualcuno che non è specialista né di storia dei nuclei urbani, né di storia socioeconomica, né di storia religiosa o artistica: insomma, di nulla che si avvicini sul serio a quelli che ai bei tempi di Lucien Febvre o di Fernand Braudel si sarebbero definiti *les caractères originaux* di una grande protagonista della storia veneta, italiana, europea e mediterranea dall'antichità ai

“ Per capire la sua importanza basta guardare alcuni monumenti nei quali è contenuta tutta la storia d'Europa e del Mediterraneo

giorni nostri. E dover parlarne altresì, con una sorta di taglio paradossale se non vogliamo dir ossimorico, in un senso invece generale, che ne contestualizzi il valore in un orizzonte più vasto: tutto ciò in un'età di galoppanti, irruenti iperspecialismi come quella in cui viviamo. In altri termini: un *adynaton*, a dirla in paludati termini umanistici. O un'impresa disperata, in altre parole.

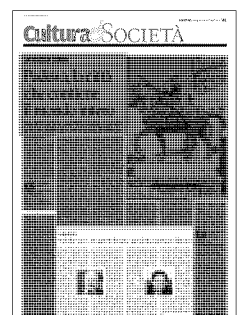
Padova è un microcosmo del mondo, *universus contractus*. A dar adeguatamente ragione della sua importanza basterebbe una rapida ma sostanziosa analisi di alcuni suoi monumenti: dalla basilica del Santo al monumento al Gattamelata al Palazzo della Ragione alla Cappella degli Scrovegni al Prato della Valle al Caffè Pedrocchi al palazzo del Bo. In questi luoghi c'è tutta la storia d'Europa e del Mediterraneo, e a proposito di essi dovrei citare una miriade di studiosi che si sono occupati per tutta la vita anche di uno solo di essi. Per non dar l'impressione di colui che intende portar vasi a Samo e nottole in Atene, o peggio ancora che al pari del corvo della favola vuol adornarsi delle piume del pavone, dichiaro subito il mio dovere di riconoscenza a quattro grandi studiosi, che per me sono (o sono stati) anche amici: a Giorgio Cracco, a Lionello Puppi, ad An-

tonio Rigon (in rigoroso ordine alfabetico) e soprattutto alla memoria del grande Gianfranco Folena. Sono solo nomi emblematici, rappresentanti di tanti altri colleghi che mi esimo dal ricordare per non far torto a chi doversi - l'Alzheimer avanza... - dimenticare. Ma gli amici padovani che qui e ora non nominano sanno bene quanto li abbia sempre nel cuore.

Padova dunque. È stato detto che l'antico Egitto era un "dono del Nilo". Padova è un dono di Dio, del Po, della rete di terre e d'acque delle strade millenarie e dei fitti canali che hanno solcato nei secoli il nordest italoico, della sua università, del radicato senso di libertà dei suoi abitanti che hanno saputo convivere resistendo (e resistere convivendo) a e con Ezzelino da Romano, alla Serenissima, a Napoleone, all'impero d'Austria, alla tormentata storia italiana dell'ultimo secolo e mezzo, agli Anni di Piombo che l'hanno vista al tempo stesso inquietante protagonista e vittima primaria: dunque testimone d'eccellenza. Quel geniale, indescrivibile e inarrivabile saltimbanco-poeta che fu William Shake-

spere, a proposito del quale ci si continua a domandare - al pari di Omero e di Gesù di Nazareth - se davvero fu esistito, la definì "Culla delle Arti": e parlava attingendo a fonti al suo tempo già antiche, mentre la città si destreggiava tra il severo e discreto controllo di San Marco e le preoccupazioni che le procuravano la Controriforma, l'ombra delle ali della bicipite aquila imperiale e quella (in apparenza lontana, più volte anche troppo vicina) della mezzaluna ottomana.

Una città inquieta, sotto la levigata e gentile superficie della cortesia degli abitanti e della levità dei suoi vini. Gli affreschi astrologici della Sala della Ragione sono lì a ricordare che l'uomo, libero nel suo arbitrio secondo la fede cattolica, è perennemente soggetto alla gelida legge degli influssi astrali. Le aeree architetture neoclassiche e ancor fortemente illuministiche del Caffè Pedrocchi (non a caso "senza porte": perché in realtà ne ha fin troppe) si sposano paradossalmente ai motivi neogotici del Romanticismo avanzante - "...due secoli - l'un contro l'altro armato..." - come



diceva il vecchio Manzoni - a ricordarci che in fondo gli opposti che si combattono sono spesso anche dei complementari che si cercano... e viceversa. Ezzelino da Romano versus Antonio: e giù giù, magari fino all'appello di Concetto Marchesi versus il "Discorso agli italiani" di Giovanni Gentile, o addirittura fino a "Toni" Negri versus "Franco" Freda. Guardando al Prato della Valle e alla demonica energia del cavallo del Gattamelata dominata dalla mano ferma del suo cavaliere, uno si domanda come possa tanto aerea, serena gentilezza

essersi accompagnata, nei secoli, a tanta spesso irrompente energia.

Non si tratta, dunque, di fare né il Bedaeker, né tantomeno - Dio ne scampi... - il Bignami della storia di Padova. Si tratta di individuarne quel che una volta, con linguaggio rétro, si sarebbe definito lo "spirito". Il

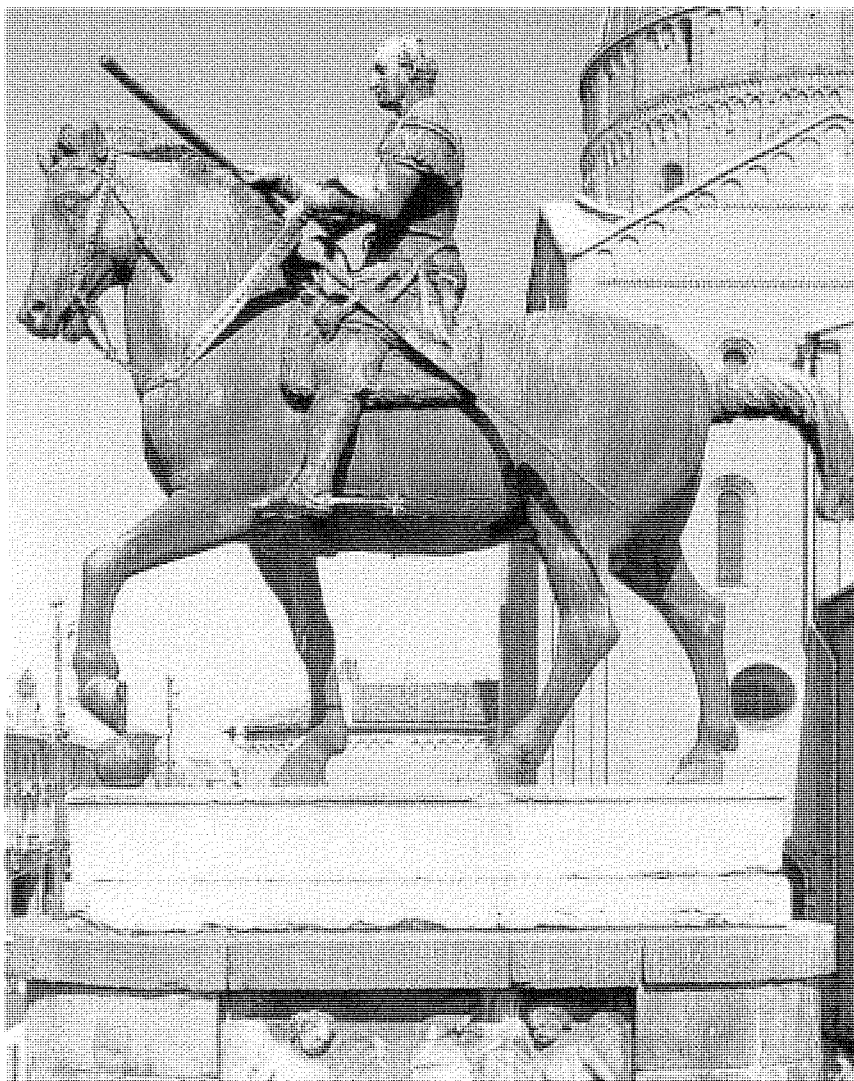


Con radicato
senso
di libertà

i suoi abitanti
hanno saputo convivere
con epoche anche difficili
di cui sono diventati
testimoni d'eccellenza

che, postmodernamente, si potrebbe delineare attraverso alcune key words. La acque e la "città d'acque", anzitutto; la Patavinitas latina, dalla mitogenesi liviana all'orgoglio comunale del medioevo con le sue lotte tra fazioni, dal medioevo agli

Anni di Piombo; il suo ruolo di "città dotta", sconosciuto già a modo suo da Shakespeare e ribadito dalla saggia distribuzione dei ruoli socioculturali della Serenissima ("Veneziani gran signori - padovani gran dottori..."); e quindi l'università, coprotagonista secolare delle glorie e delle battaglie cittadine. Cercate il senso del concetto d'identità? Padova ne è uno specchio difficile, arduo ma esemplare.



Il monumento a Gattamelata di Donatello è uno dei simboli di Padova



Simona Vinci @vinci_simona · 17 ott

Ci vediamo a #Padova giovedì #19ottobre alle ore 19:

adaltavoce.it/evento/impresa...

#aav17



Università di Padova @UniPadova · 21 ott

Oggi h18.30 @OrtoBotanicoPd incontro "Cosa tiene accese le #stelle: il futuro nello spazio" @_AdAltaVoce #AAV17 bit.ly/2xU8xP1





Rai Letteratura @RaiLetteratura · 12 ott

Dal 19 al 21 ottobre il festival letterario @_AdAltaVoce, 17^a edizione, sul tema "futuro". Qui tutte le info → bit.ly/2i4hf5T



Maurizio Cheli - Astronaut, Chief Test Pilot and Entrepreneur

9 ottobre alle ore 10:23 · €

Buona settimana #crew

Vi auguro buon lunedì ricordandovi che mancano meno di 2 settimane all'incontro.

Ci vediamo a #Padova per Ad alta voce il prossimo 21 ottobre.

Tutte le informazioni qui <http://www.mauriziocheli.com/.../09/06/21-ottobre>
#mauriziocheli #astronauta #libro #tuttoinunistante #conferenza



21 ottobre 2017 - Padova - Maurizio C

L'astronauta italiano Maurizio Cheli è stato invitato a par grande valore culturale. Nel pomeriggio del 21 ottobre s "Ad alta voce" l'evento itinerante dedicato alla lettura e Padova dal 19 al 21 ottobre 2017. Ma c...

MAURIZIOCHELI.COM